

110.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 MARZO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per porre rimedio alle carenze nel servizio di ascolto sulla frequenza di soccorso internazionale, espletato a Roma dal centro radio delle poste (4-10484) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6371	servizio inoltrata da Mario Tadiello di Spiazzo di Grancona (Vicenza) (4-12563) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6374
BOFFARDI: Per un adeguato finanziamento dei lavori di raddoppio della autostrada Torino-Savona (4-11206) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6373	COSTA: per un intervento a favore delle popolazioni dei comuni di Savigliano, Centallo e Cavallermaggiore (Cuneo) colpiti dalle abbondanti precipitazioni atmosferiche di fine marzo 1981 (4-08310) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6374
BOZZI: Sulla mancanza di sigarette dei tipi Esportazioni, Super senza filtro e Nazionali semplici nelle rivendite di tabacchi di Roma e provincia (4-11988) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6373	COSTAMAGNA: Sulle azioni di intolleranza politica e di violenza perpetrate, alla vigilia del voto sui referendum, nei confronti degli appartenenti a Comunione e liberazione e al Movimento per la vita nella città di Torino (4-08826) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6375
CARLOTTO: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere più sollecita e adeguata l'emissione delle autorizzazioni agli autotrasportatori che effettuano viaggi in Francia (4-12071) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6374	COSTAMAGNA: Per l'ampliamento della strada che collega Sozzago (Novara) alla statale Trecate-Novara (4-08937) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6376
CICCIOMESSERE: Sui motivi del rifiuto opposto alla richiesta di riconoscimento di infermità per causa di		COSTAMAGNA: Sulla mancanza di areazione nella nuova anagrafe di Torino (4-09451) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6377

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per il ripristino della passerella sul torrente che attraversa Casale Montano (Vercelli), distrutta da una piena (4-09522) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6377	COSTAMAGNA: Sull'abbattimento dei paracarri della strada statale Biella-Vercelli, in occasione dell'arrivo del Presidente della Repubblica (4-10875) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6381
COSTAMAGNA: Sulla pericolosità della strada Varallo-Camasco (Vercelli) (4-09573) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6377	COSTAMAGNA: Per la sistemazione dell'argine del torrente Pellice nella frazione di Castellazzo di Cavour (Torino) (4-10877) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6381
COSTAMAGNA: Sulla mancanza di segnalazioni stradali sulla strada statale n. 31 del Monferrato che indichino le località di Vercelli e il proseguimento per Novara, Milano, Mortara (Pavia) e Pavia, con grave disagio per gli automobilisti (4-09672) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6378	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di aprire, nelle ore di punta, un secondo sportello per l'emissione dei biglietti ferroviari nella stazione di Biella (Vercelli) (4-11759) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6381
COSTAMAGNA: Sullo stato di abbandono delle cappelle del Sacro monte sul colle San Carlo ad Arona (Novara) (4-10005) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6379	CRAVEDI: Sul mancato rispetto, da parte dell'intendenza di finanza di Piacenza, della legge n. 47 del 1981, concernente gli alloggi di servizio per il personale militare, in ordine alla trattativa in corso tra il comune di Piacenza e il Ministero della difesa per la permuta dell'area dell'ex deposito munizioni della Galleana (4-10832) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6382
COSTAMAGNA: Sulla continua fiumana di fango che invade il paese di Brusasco (Torino) durante i temporali (4-10084) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6379	DE CINQUE: Per l'adozione di misure straordinarie per far fronte al grave arretrato di pratiche giacenti presso gli uffici del catasto (4-13128) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6383
COSTAMAGNA: Per l'adozione di misure atte ad evitare i numerosi incidenti stradali di cui rimangono vittime i vigili urbani di Torino (4-10359) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6380	FIANDROTTI: Sui motivi che ostacolano la normale distribuzione delle sigarette nazionali in molte zone del paese, con particolare riferimento a quella di Torino (4-11101) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6384
COSTAMAGNA: Sull'entrata in vigore della norma contenuta nella legge di polizia del 1° aprile 1981, n. 121 che prevede l'obbligo per enti ed associazioni di inviare i loro schedari ed archivi al Ministero dell'interno (4-10813) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6380	FIORI PUBLIO: Provvedimenti per arginare il grave fenomeno di erosione del lungomare di Latina nel tratto compreso tra la sponda si-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1982

	PAG.		PAG.
nistra di Rio Martino e la zona della Bufalara (4-11785) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).		to al Piemonte (4-12556) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6389
FURNARI: Per estendere la concessione della riduzione ferroviaria anche al coniuge della dipendente statale (4-02841) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6384	MENNITTI: Sull'affidamento a ditte esterne anziché ad imprese locali, dei trasporti e della movimentazione in partenza dalla SNAM di Taranto (4-09668) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6389
GARZIA: Sulla collocazione del comparto delle aziende operanti nel settore dell'alluminio all'interno delle partecipazioni statali e sul ritardo del passaggio della Comsal all'EFIM (4-10066) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6385	PARLATO: Per la costruzione di una strada di accesso alla scogliera prospiciente il mare nella frazione di Panza (Napoli) (4-09184) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6390
GIADRESCO: Sulla costituzione del comitato consolare di coordinamento a Colonia (4-11508) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6386	PARLATO: Per l'eliminazione di tutte le tariffe ridotte e dei passaggi gratuiti nelle ferrovie italiane, al fine di pareggiare i bilanci e incentivare il settore dei trasporti merce (4-10708) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6391
GUARRA: Per un provvedimento volto a riaprire al traffico la statale n. 488 tra Moio Civitella e Stio Cilento (Salerno) interrotta da una frana (4-00304) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6387	PARLATO: Sulla veridicità del fatto che presso l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli) esistesse la volontà di abolire la norma, ormai consuetudinaria, secondo la quale nell'assunzione del personale in prova e per la metà dei posti, è data la precedenza assoluta ai figli di dipendenti (4-10894) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6392
LAFORGIA: Per la revisione dell'aliquota di deduzione dei costi derivanti alle imprese dagli ammortamenti dei beni strumentali, con particolare riferimento alle imprese di trasporto (4-06507) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6387	PICCOLI MARIA SANTA: Per una interpretazione autentica delle leggi sulla dichiarazione IVA relativamente a quelle presentate senza sottoscrizione (4-09892) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6393
MANNUZZU: Sulla preferenza data all'ente morale CAPIT fra altri richiedenti per la gestione temporanea del centro residenziale campo Nurral sito a Fertilia (Sassari) (4-08988) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6388	RAUTI: Sull'utilizzazione della somma raccolta dai dipendenti della CEAT di Anagni per i terremotati (4-09876) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6394
MARTINAT: Sulla carenza di sigarette nazionali, con particolare riferimen-			

	PAG.		PAG.
RAUTI: Sulla costruzione senza autorizzazione di un edificio di proprietà di Daniela Vittozzi consigliere comunale del PCI di Sgurgola (Frosinone) (4-11985) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6394	TATARELLA: Sull'utilizzazione dell'aereo della SNAM-ENI da parte del signor Emo Danesi per recarsi a Pisa (4-06247) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6398
RUBINACCI: Sulla carenza di sigarette di produzione nazionale nelle tabaccherie (4-12517) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6395	TREMAGLIA: Sull'esatto ammontare della pensione di reversibilità di Elli Sciascia, vedova di un impiegato del consolato italiano di Berlino Ovest (Repubblica Federale di Germania) (4-10705) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6398
SANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la tutela della salute pubblica in relazione alla discarica di rifiuti solidi urbani posti in località Pian dei Viaggi (La Spezia) (4-11954) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6396	VENTRE: Sulle discriminazioni causate dall'applicazione del decreto ministeriale 23 aprile 1980 del Ministero dell'interno, laddove la qualifica del segretario generale della provincia viene assegnata in base alla popolazione del comune capoluogo e non in base a quella dell'intera provincia (4-06589) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6398
SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di vecchiaia riguardante Sira de Rubeis, residente a Sulmona (L'Aquila) (4-12682) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6397		

ACCAME. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per conoscere —

vista la fondamentale importanza che riveste, per la salvaguardia della vita umana in mare, il servizio di ascolto della frequenza di soccorso internazionale sui 500 Khz, servizio che viene espletato in Roma, per delega del Ministero della marina mercantile, presso il Centro radio delle Poste;

considerato che, tra gli elementi determinanti per una efficace condotta di operazioni di soccorso, vi è — in prima linea — la tempestività;

alla luce del fatto che lo stesso vigente regolamento internazionale prevede in ogni caso, per il servizio di cui trattasi, la presenza continuativa di un operatore nelle ventiquattro ore —

se risponda a verità che l'operatore destinato a tale servizio di ascolto presso il Centro radio di Roma è chiamato altresì a svolgere traffico commerciale sulla frequenza 516 Khz e ciò in base a relativo ordine di servizio risalente al 28 gennaio 1980;

se sia esatto che, per l'espletamento dei due servizi di cui sopra (di soccorso e commerciale), sia disponibile un solo apparato ricetrasmittente;

se gli operatori impiegati nel servizio dispongano o no di una cartografia minima che consenta di correlare le informazioni ricevute con precise situazioni geografiche.

Per conoscere, inoltre, considerato che il suddetto Centro radio dispone — per i collegamenti con l'esterno — di un normale impianto telefonico, fatto che crea occasioni di ritardo e di intasamento nelle comunicazioni, se intendano provvedere a far dotare detto Centro di sistemi di collegamento diretto telefonico e per tele-scrivente con gli enti/comandi preposti al coordinamento ed alla condotta delle operazioni di soccorso in mare, con particolare riguardo alle centrali operative degli alti comandi periferici della marina militare ed alle capitanerie di porto.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intendano intraprendere per porre **tempestivo rimedio** alle carenze nel servizio di ascolto sulla frequenza di soccorso internazionale, quali emergono da quanto sopra esposto. (4-10484)

RISPOSTA. — Il servizio di ascolto sulle frequenze radiotelegrafiche internazionali di 500 kHz (frequenza di soccorso), adibito per la salvaguardia della vita umana in mare, non viene effettuato soltanto dalla stazione radio costiera postale di Roma, ma anche dalle altre sei stazioni radiotelegrafiche di Ancona, Bari, Cagliari, Genova, Napoli e Trieste, le quali assicurano detto servizio ventiquattro ore su ventiquattro e sono tutte collegate direttamente (con telescrivente e con telefono punto a punto) con gli alti comandi periferici della marina militare. Il servizio viene svolto in conformità alle disposizioni del regolamento internazionale che detta norme ben precise affinché il servizio venga espletato nel migliore dei modi.

Infatti l'articolo 32, paragrafo 1130 del citato regolamento impone alle linee commerciali di osservare tre minuti di silenzio due volte ogni ora affinché l'operatore in ascolto possa dedicarsi all'eventuale richiesta di soccorso. Ancora l'articolo 32, al paragrafo 1134, recita: le stazioni di servizio mobile marittimo aperte al servizio di corrispondenza pubblica e che usano le frequenze delle bande autorizzate entro 405 e 535 kHz debbono rimanere in ascolto, durante il loro orario di servizio, sulla frequenza di 500 kHz. Questo servizio è obbligatorio soltanto per le emissioni delle classi A2 e A2H.

Pertanto, l'operatore applicato all'ascolto sulla frequenza di 500 kHz presso Roma-radio, come nelle altre stazioni radiotelegrafiche postali, è in effetti tenuto anche a svolgere il traffico commerciale sulla relativa frequenza di lavoro. Questo doppio ascolto a cui è soggetto l'operatore è possibile in quanto per ricevere le chiamate di soccorso esiste un apposito ricevitore sintonizzato sulla frequenza di 500 kHz, dotato di un sistema automatico di allarme, che, in caso di chiamata, allerta immediatamente l'operatore eventualmente impegnato per l'espletamento del traffico commerciale su altro ricevitore, il quale è tenuto, per direttive appositamente impartite, ad interrompere ogni altra attività per lo svolgimento degli adempimenti connessi al traffico di soccorso. In tali operazioni l'operatore viene coadiuvato da altra unità che l'organizzazione della stazione costiera prevede debba essere presente. Comunque, per l'espletamento del servizio di soccorso e di quello commerciale sulla gamma dei 500 kHz, sono disponibili due ricevitori e due trasmettitori ubicati in luoghi diversi e a debita distanza tra loro.

Per quanto concerne il mancato possesso da parte degli operatori di una cartografia, questo non è in contrasto con la normativa vigente, atteso che le procedure stabilite dal regolamento internazionale prevedono che il messaggio di soccorso, ove le circostanze lo consentono, comprende anche le coordinate del punto dei sinistri. D'altra parte, in base alle di-

sposizioni contenute nel decreto interministeriale 1° giugno 1978 riguardante l'approvazione delle: Norme interministeriali per il coordinamento delle operazioni di ricerca e di soccorso della vita umana in mare tra i vari organi dello Stato che dispongono di mezzi navali, aerei e di telecomunicazioni, l'operatore delle stazioni costiere deve limitarsi ad avvertire con i mezzi di telecomunicazione le autorità marittime locali preposte al coordinamento delle operazioni di soccorso e ad assicurare i collegamenti via radio tra queste, il natante in pericolo e gli altri natanti che partecipano al soccorso.

In proposito la stazione Roma-radio postale, è direttamente collegata, in tele-scrittore punto a punto, con Maritele-Roma, mentre le altre stazioni radiotelegrafiche sono collegate con i rispettivi comandi periferici della marina militare nel modo seguente:

Cagliari radio postale, collegamento diretto in *telex* con Marisardegna (Cagliari);

Cagliari radio postale, collegamento diretto in *telex* con Maridrografico Genova;

Bari radio postale, collegamento diretto in *telex* con Maridipart Taranto;

Napoli radio postale, collegamento diretto in *telex* con Maridipart Napoli;

Ancona radio postale, collegamento diretto in *telex* con Maridipart Ancona;

Trieste radio postale, collegamento diretto in *telex* con Compamare Trieste.

Quanto ai collegamenti diretti tra le stazioni radio costiere postali e le autorità preposte al coordinamento dei soccorsi, si fa presente che questa amministrazione è disponibile per la realizzazione di una rete integrativa dei collegamenti in tele-scrittore già esistente con i comandi militari marittimi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1982

BOFFARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

in ordine al provvedimento riguardante il raddoppio dell'autostrada Savona-Torino, in esame presso la competente commissione della Camera;

tenuto conto che l'applicazione delle norme previste nel testo si traduce in una restrizione alle esigenze della realtà territoriale;

ritenuta, quindi, l'assoluta inadeguatezza dei previsti mezzi finanziari;

considerata la necessità e l'esigenza imprescindibile di realizzare il primo tratto funzionale Altare-Priero;

attesa l'importanza del problema, auspicata dall'amministrazione provinciale savonese e dagli enti interessati —

se il Ministro ritiene di adottare ulteriori provvedimenti di quantificazione della spesa conseguente e se non ritiene, inoltre, opportuno promuovere un incontro informale, per un esame della situazione prima di assumere qualsiasi determinazione, con il presidente della provincia, il sindaco, il presidente dell'ente porto ed il presidente della camera di commercio, tutti di Savona, interessati affinché non venga vanificata la tanto attesa, quanto utile, realizzazione autostradale. (4-11206)

RISPOSTA. — A seguito dell'esplicito divieto imposto dall'articolo 18-bis della legge 18 ottobre 1975, n. 492, il quale ha bloccato la realizzazione di tronchi autostradali anche se amministrativamente assenti, la convenzione del 21 dicembre 1972, n. 12760, stipulata con la società per l'autostrada Torino-Savona non ha potuto più operare né per i tratti per i quali era previsto il raddoppio nella prima fase, né per gli altri. Inoltre si fa presente che, attualmente, trovasi all'esame del gruppo ristretto della Commissione lavori pubblici della Camera un disegno di legge in deroga all'articolo 18-bis in favore di alcune autostrade e fra

queste la Torino-Savona, il che consentirà — se la legge dovesse diventare operativa — di rimuovere, almeno in parte, tale ostacolo legislativo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che da lungo tempo in quasi tutte le rivendite di tabacchi di Roma e provincia — e sicuramente anche di altre città — vi è scarsa o nessuna disponibilità di sigarette dei tipi « Esportazioni e super senza filtro » e « Nazionali semplici »;

se e quali provvedimenti s'intendono adottare per soddisfare adeguatamente la richiesta di tali tipi di sigarette, tenuto anche conto del fatto che la richiesta stessa è per lo più avanzata da persone a basso reddito. (4-11988)

RISPOSTA. — Il problema delle sigarette scure e senza filtro va riguardato nel contesto della politica produttiva dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, orientata ad assecondare, secondo principi di economicità e di *marketing*, la domanda del mercato, accentuatasi fortemente, in dipendenza, anche, delle variazioni tariffarie di recente intervenute. In siffatta situazione, è del tutto plausibile che l'Amministrazione riservi il massimo impegno alla produzione e commercializzazione delle marche di sigarette munite di filtro, che sono di gran lunga le più rappresentative e maggiormente richieste, tanto da coprire ormai, il 90 per cento della domanda globale delle sigarette.

Negli anni dal 1972 a tutto il 1981, infatti, le vendite di questo tipo di sigarette di produzione nazionale sono passate da tonnellate 46.890 a tonnellate 65.027 con un incremento del 39 per cento, cui ha fatto ovviamente riscontro un progressivo declino delle sigarette scure senza filtro, le cui vendite sono passate da ton-

nellate 19.601 a tonnellate 6.905, con una flessione del 65 per cento. Da ciò è derivato che, anche sotto il profilo tecnologico, l'Amministrazione ha dovuto costituirsi un apparato produttivo atto a fabbricare prevalentemente le sigarette con filtro, di cui la MS costituisce l'esempio più tipico.

Si assicura per altro che l'Azienda di Stato si sta adoperando, nei cennati limiti della propria potenzialità produttiva, per far fronte anche alla richiesta delle sigarette a cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

che nelle vallate alpine del Cuneese, zona di confine, operano numerosi autotrasportatori internazionali di merci tra l'Italia e la Francia i quali vivono su tale loro attività;

che gli stessi lamentano le difficoltà che devono incontrare per ottenere le necessarie autorizzazioni ad effettuare tali trasporti internazionali di cose fra l'Italia e la Francia risultando che le stesse vengono concesse in numero limitatissimo (praticamente una per ogni mese) e in via del tutto provvisoria ed eccezionale -

per quali motivi si tende ad inibire tale attività quando le richieste di trasporto sarebbero numerosissime e le esportazioni contenute nell'ambito della legge.

(4-12071)

RISPOSTA. — Le autorizzazioni al trasporto di merci su strada Italia-Francia sono contingentate in base all'accordo italo-francese vigente. Le autorizzazioni che all'inizio di ogni anno si sono rese disponibili sono state assegnate in base ad una graduatoria di merito fra le imprese interessate.

Nel 1981, oltre alle autorizzazioni rilasciate come sopra detto, è stato possibile concedere, nell'ultimo trimestre, ad imprese non inserite nella graduatoria un

certo numero di permessi che non erano stati utilizzati nel corso dell'anno 1981, da alcune ditte assegnatarie. Il rilascio di detti permessi ha avuto luogo su semplice presentazione di domanda corredata da opportuna documentazione che dimostrasse la effettiva necessità dell'autorizzazione, per trasporti già commissionati.

Non esistono presso l'Amministrazione domande inevase, ad eccezione di una cinquantina che non possono essere accolte per motivi vari (istanze irregolari, parco non adatto, eccetera). Il rilascio delle autorizzazioni di cui sopra è tuttora in corso in quanto, in base agli accordi con le autorità francesi, il contingente del 1981 potrà essere considerato valido fino al 31 marzo 1982.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

CICCIOMESSERE E BONINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali sia stato negato il trattamento pensionistico per infermità causata da ragioni di servizio al signor Mario Tadiello di Spiazio di Gracona (Vicenza).

In particolare, per sapere se s'intenda procedere ad una revisione delle decisioni già intervenute. (4-12563)

RISPOSTA. — Gli elementi desumibili dal testo dell'interrogazione non consentono di poter individuare la pratica di pensione di che trattasi. Sarebbe pertanto, utile che l'interrogante facesse pervenire più ampie notizie sul caso segnalato. Si ritiene, tuttavia, di evidenziare che il signor Mario Tadiello non risulta aver fatto parte né dei ruoli centrali né provinciali del Ministero del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga disporre, e in quale misura, immediati, consistenti aiuti a favore delle popolazioni

dei comuni di: Savigliano, Centallo e Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo, dove, a motivo delle abbondanti precipitazioni atmosferiche di fine marzo - primi di aprile, i fiumi in piena, straripando, hanno spazzato via campi, strade, ponti e boschi mettendo in forse anni di durissimo lavoro. (4-08310)

RISPOSTA. — La regione Piemonte ha comunicato che per quanto riguarda eventuali danni all'agricoltura provocati dalle abbondanti piogge del periodo fine marzo primi di aprile 1981 e dalle inondazioni dei corsi d'acqua nei comuni di Savigliano, Centallo e Cavaller Maggiore (Cuneo), si informa che si sono avuti unicamente danni di lieve entità e in pochissime aziende agricole. Solo un imprenditore agricolo ha segnalato danni dovuti all'allagamento di un magazzino con perdita parziale delle scorte presenti e comunque con un danno limitato.

Nessun'altra segnalazione o richiesta di interventi è pervenuta alla regione Piemonte, per cui non si sono riscontrati gli elementi obiettivi per giustificare la delimitazione di zone ai fini dell'applicazione della legge n. 364 del 1970.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - dopo una campagna elettorale che si voleva al di sopra delle parti e che non ha saputo reggere il peso di una radicalizzazione ogni giorno più marcata, dove, mentre il dibattito veniva affrontato da molte parti con la serietà richiesta da scelte che coinvolgono valori centrali della convivenza civile, scoppiavano polemiche strumentali, che hanno fornito a minoranze violente l'alibi più desiderato per le abituali scorribande di teppisti e di violenti; di fronte al moltiplicarsi di episodi di intolleranza avvenuti a Torino ai danni di sostenitori del SI al referendum del « Movimento per

la vita », intolleranza che nelle ultime ore della campagna elettorale, si è trasformata in vere e proprie aggressioni, fino a rendere necessario il ricovero in ospedale di alcuni giovani di « Comunione e liberazione » e del « Movimento popolare », con una immagine di bande violente in caccia per viali e piazze della città, di teppisti in cerca del minimo pretesto (l'affissione di manifesti) per circondare minacciosi i giovani del « Movimento per la vita » e malmenarli brutalmente - se ritenga che episodi del genere rappresentino manifestazione, più che di malcostume politico, di degrado dei principi stessi del dibattito civile, non essendovi giustificazione né attenuanti per chi risponde con i manganelli alle idee né per chi avvelena cinicamente il confronto con polemiche gratuite e inviti, espliciti o meno alla caccia all'avversario.

Per sapere se il Governo ritenga che gli atti di teppismo e i *raid* per le strade di Torino e d'Italia sono il segno di un costume che rifiuta il principio stesso della libertà e che fa soltanto pensare - comunque si illudano i loro squallidi protagonisti - a squadracce votate alla violenza.

Per sapere, infine, se al Governo siano noti i nominativi degli appartenenti a queste squadracce votate alla violenza.

(4-08826)

RISPOSTA. — La campagna di propaganda per i referendum del 1981 nella provincia di Torino si è svolta, generalmente, nella massima tranquillità. Tuttavia, nei primi giorni di maggio 1981, il sacerdote don Primo Soldi, assistente spirituale del Movimento comunione e liberazione di Torino, manifestava alle autorità di pubblica sicurezza la sua preoccupazione per le possibili molestie ed intimidazioni ai danni degli incaricati della propaganda contro l'aborto. Al fine di tutelare la libertà di propaganda del movimento, veniva concordato che il movimento stesso avrebbe tempestivamente comunicato i luoghi e le ore scelte per le relative manifestazioni, in modo da consen-

tire la predisposizione dei servizi di vigilanza.

Nei giorni successivi, per altro, giungeva alla questura una sola segnalazione, relativa ad una distribuzione di volantini che i giovani aderenti al movimento avrebbero effettuato l'11 e il 14 maggio 1981, nell'atrio di palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche dell'università di Torino. Il servizio di vigilanza predisposto dava risultati positivi, in quanto consentiva di reprimere sul nascere alcuni tentativi di disturbo.

Nella mattinata del 15 maggio 1981, si presentava in questura il deputato Giovanni Porcellana della DC accompagnato dal predetto don Soldi, per rappresentare l'acuirsi del clima di intimidazione nei riguardi di Comunione e liberazione e del Movimento per la vita. Nella circostanza, il sacerdote dava atto dell'efficienza dei servizi di prevenzione predisposti e confermava, nel contempo, che avrebbe dato precise notizie circa l'affissione di manifesti in programma per quella stessa serata. Per altro, nessuna comunicazione al riguardo perveniva alla questura. Fra le ore 23 del 15 e le ore 0,15 del 16 maggio 1981, in corso Francia ed in corso San Maurizio, due gruppi di aderenti e simpatizzanti di Comunione e liberazione e del Movimento per la vita, che affiggevano manifesti, venivano aggrediti e sei di essi riportavano lesioni guaribili da uno a cinque giorni.

Le indagini, prontamente avviate dalla DIGOS, portavano alla identificazione e denuncia di quattro degli aggressori, nelle persone di Loris Paolo Musso, di anni 25, Massimo Ravarino, di anni 26, Bruno Miracolo, di anni 22, Giuseppe Campo, di anni 41.

Altro incidente si verificava in corso San Maurizio (giardini reali) nelle adiacenze della sede torinese di *Lotta continua*, ove la sera del 15 maggio 1981 alcuni giovani simpatizzanti di Comunione e liberazione, venivano aggrediti da una trentina di giovani che, dopo averli colpiti, si davano a precipitosa fuga. Nell'incidente, due giovani di Comunione e libera-

zione riportavano lesioni guaribili, rispettivamente, in giorni sette e venti. Di tale aggressione, per la quale proseguono le indagini, non è stato possibile finora identificare i responsabili.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che il centro agricolo di Sozzago, ad una decina di chilometri da Novara, si trova inspiegabilmente isolato, dato che la strada che lo collega alla statale Trecate-Novara è uno stretto budello di poco più di 4 metri di larghezza che si snoda per 7 chilometri in un susseguirsi di strettissime curve tra campi di mais, risaie e canali di irrigazione e con la visibilità in inverno pressoché nulla, per cui non si contano più gli incidenti;

per sapere se non ritenga di sollecitare le autorità competenti a portare la strada ad almeno sei metri di larghezza, tenendo conto che per il paese ciò è di vitale importanza visto che alcuni programmi di insediamento industriale sono stati annullati per la difficoltà di percorrenza della stretta arteria da parte di grossi automezzi. (4-08937)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Novara ha comunicato che l'abitato di Sozzago (Novara) è collegato da tre strade provinciali alla rimanente rete stradale, di cui due larghe sei metri mentre la terza - verso la strada statale n. 11 - è larga cinque metri. Sullo stesso tratto stradale alcuni anni fa è stato soppresso un passaggio a livello mediante sorpasso della ferrovia Torino-Milano.

Infine si fa presente che i margini stradali sono provvisti di segnaletica orizzontale con vernice gialla rinfrangente continua nei tre o quattro tratti tortuosi in corrispondenza di ponti su canali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1982

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se è vero che la nuova anagrafe di Regio Parco a Torino, inaugurata dal sindaco Novelli il 21 aprile, è quasi completamente priva di aerazione, oscillando la temperatura dai 28 ai 36 gradi centigradi;

per sapere se non intenda prospettare al comune di Torino l'opportunità di far mettere in efficienza questi locali carenti di aria. (4-09451)

RISPOSTA. — L'ufficio anagrafico decentrato del comune di Torino, sito in via San Benigno, è stato dotato di sistema autonomo di ventilazione, per ovviare agli inconvenienti descritti dall'interrogante. Al fine di rendere ancora più adeguato tale sistema è prevista la modifica delle cupole luminose, per dotarle di aperture. Successivamente sarà anche realizzato l'impianto di condizionamento d'aria.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che esiste un paesino dimenticato dagli uomini, situato nel comune di Zubiena, provincia di Vercelli, chiamato Casale Montano, che è attraversato da un torrente che, in occasione di una piena di qualche anno fa, ha perso l'unica passerella esistente che permetteva l'attraversamento del torrente stesso;

quali siano le autorità competenti che nell'anno di grazia 1981 potrebbero « appaltare » i lavori di questa passerella, prima che avvenga una disgrazia, che potrebbe eventualmente essere ripresa dalle telecamere, a lustro e gloria di questo paesino, in quanto ogni temporale fa sì che le persone anziane di Casale Montano che coltivano i loro campi situati al di là del torrente non possano raggiungerli perché il torrente si ingrossa molto, e ci sono anche due bambini in età scolare che per raggiungere il pulmino scuola-bus attraversano ogni giorno il torrente.

(4-09522)

RISPOSTA. — Sono stati acquisiti i necessari elementi presso il comune di Zubiena (Vercelli) e si rappresenta quanto segue. I lavori relativi alla passerella che attraversa il torrente in località Casale Montano sono in corso di esecuzione. I predetti lavori, di ripristino di danni alluvionali dell'ottobre 1979, sono stati finanziati con un mutuo di sette milioni di lire, a totale carico della regione Piemonte, in corso di perfezionamento presso la Cassa depositi e prestiti.

Si fa presente infine che, per la conclusione dei lavori, è necessario poter disporre del predetto finanziamento in quanto l'impresa esecutrice, che ha iniziato gli stessi sotto riserva di legge, incontra difficoltà in ordine ad ulteriore esposizione finanziaria senza avere la certezza della concessione del mutuo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che sono ben 88 le curve pericolose della strada Varallo-Camasco in Val Sesia;

per sapere se non ritenga necessario regolamentare il corso del torrente Nono che continua ad erodere il fondo dell'arteria stradale ed allargare la stessa, dato che Camasco nella stagione invernale è anche una base sciistica e potrebbe raccogliere un numero anche maggiore di turisti e sportivi se fosse possibile agli autobus raggiungere il paese;

per sapere se non ritenga almeno possibile far asfaltare il tratto Camasco-Tapone. (4-09573)

RISPOSTA. — Sono stati acquisiti i necessari elementi presso il comune di Varallo (Vercelli) e si rappresenta quanto segue. Nessuna arteria stradale risulta essere interessata dal fenomeno dell'erosione in sponda sinistra del torrente Nono in frazione Camasco del predetto comune.

A seguito degli eventi alluvionali del 22-23 settembre 1981 il torrente Nono erodeva una parete prevalentemente terrosa posta in sponda sinistra della sopracitata località. Su segnalazione delle autorità comunali ed a seguito di autorizzazione di pronto soccorso rilasciata dall'ufficio del genio civile di Vercelli, la regione Piemonte finanziava ai sensi della legge regionale n. 38 del 1978 un pronto intervento nella misura di dieci milioni di lire gestito poi dall'amministrazione comunale di Varallo. I lavori, tesi ad eliminare il potenziale pericolo per una seppur ridotta porzione di abitato, venivano tempestivamente realizzati nel rispetto della normativa regionale in materia.

Si fa presente infine che per limitare il fenomeno della erosione occorrerebbe però realizzare ulteriori opere tese a regimantare le acque del torrente Nono sia a monte sia a valle della località di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che sulla strada statale n. 31 del Monferrato all'altezza del bivio di Cappuccini nessun segno stradale risulta in opera per indicare le località di Vercelli (chilometri 4) e il proseguimento per Novara, Milano, Mortara e Pavia, costringendo gli automobilisti a raggiungere Vercelli attraverso il semaforo di via Asigliano per poter procedere all'attraversamento di tutta la città per raggiungere le località suddette;

perché in tutto il territorio della provincia di Vercelli non risulti in opera un segnale con l'indicazione del casello autostradale Vercelli-Voltri-Santhià-Torino-Aosta, mentre invece risultano in opera molti segnali con l'indicazione dell'autostrada di Alessandria. (409672)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità dell'ANAS (Azienda nazionale au-

tonoma strade statali) di Torino è stato invitato ad installare la richiesta segnaletica verticale di indicazione località Vercelli in corrispondenza del bivio di Cappuccini (strada statale n. 31 del Monferrato).

In relazione alla segnaletica con l'indicazione del casello autostradale Vercelli-Voltri-Santhe-Torino-Aosta, si fa presente che all'atto del completamento della A/26 fino a Santhià la società concessionaria Autostrade ha regolarmente provveduto ad attrezzare con la prevista segnaletica di avvio i principali itinerari di adduzione compresi ai sensi della circolare del 20 dicembre 1969, n. 9540, di questo Ministero, nella fascia territoriale limitrofa all'ulteriore tracciato autostradale per una larghezza media di 30 chilometri, criterio questo adottato in via di uniformità riguardo le modalità di indicazione degli accessi all'autostrada.

Di norma, la segnaletica di avvio codificata nella citata circolare prevede esclusivamente l'indicazione della sigla caratteristica dell'autostrada cui si riferisce, seguita dalle denominazioni delle due località capistrada costituenti ufficialmente i terminali del tracciato (A/2 Roma-Napoli; A/5 Torino-Aosta; eccetera). Tuttavia nel caso di autostrade notevolmente estese (ad esempio, la A/1 Milano-Roma o la stessa A/26 Genova-Voltri-Santhe) si è ritenuto preferibile suddividere l'intero percorso in tratte funzionali, al fine di evitare - nelle diverse aree territoriali svolgentisi lungo il tracciato - il riferimento a località ubicate ad eccessiva distanza, privilegiando nel contempo i capoluoghi o centri abitati vicini, maggiormente significativi per l'utenza.

In base a tale criterio, la A/26 Genova-Voltri-Santhe è stata convenzionalmente suddivisa nelle due tratte Genova-Alessandria ed Alessandria-Santhe e pertanto, nelle relative fasce territoriali, ciascuna segnaletica di avvio si limita ad indicare, rispettivamente, A/26 Genova-Alessandria e A/26 Alessandria-Santhe, affidando alla generalizzata conoscenza della rete autostradale nel suo complesso o al-

l'esame delle carte stradali più ampie valutazioni di itinerario.

Ne consegue che in nessun caso il singolo segnale di avvio ad una autostrada indica il nome della stazione di entrata, come pure non indica le ulteriori autostrade collegate in prosecuzione o in derivazione. Se così non fosse, si verrebbe all'assurdo di dover indicare sulla segnaletica di avvio alle autostrade itinerari complessi e località situate agli opposti estremi del territorio nazionale, il che — oltre a snaturare la funzione specifica della segnaletica in argomento — la renderebbe praticamente incomprensibile alla generalità dell'utenza.

È invece consentito che, sempre in ragionevole ambito locale, alla freccia indicante l'avvio di un'autostrada ne vengano aggiunte altre indicanti le ulteriori autostrade raggiungibili mediante lo stesso percorso. Ciò, infatti, realizza una maggiore chiarezza delle indicazioni senza che si debba rinunciare all'individuazione di situazioni viabilistiche complesse, e, al tempo stesso, consente a ciascuna società concessionaria di provvedere autonomamente alle installazioni segnaletiche di rispettiva competenza, in base ai criteri normativi che disciplinano l'attribuzione di tale onere.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dato che ogni anno, quando la stagione turistica porta sui declivi dell'affascinante colle San Carlo ad Arona (Novara) visitatori e pellegrini, si presenta in tutta la sua urgenza l'annoso problema della pulizia, per le cartacce, le immondizie e i rifiuti che ingombrano il piazzale e le zone circostanti — che cosa si intende fare per togliere le cappelle del Sacro Monte dallo stato penoso di conservazione in cui si trovano, con un degrado generale dell'ambiente e delle strutture;

per sapere se è vero che la strada panoramica è ancora abbandonata alla incuria. (4-10005)

RISPOSTA. — Il comune di Arona (Novara) ha fornito i seguenti elementi: per la soluzione del problema evidenziato nell'interrogazione, il predetto comune, d'accordo con l'amministrazione della Ambrosiana biblioteca, pinacoteca, musei di Milano, proprietaria del Monte San Carlo, ha proposto di affidare la pulizia del piazzale e dei giardini del citato monte alla cooperativa netturbini aronesi.

Inoltre, per l'utilizzazione delle cappelle di Monte San Carlo, sono allo studio con la collaborazione anche della Azienda autonoma di soggiorno e turismo, soluzioni atte ad evitare ulteriori degradi e consentire l'apertura, anche temporanea, al pubblico dei tre monumenti. Infine si fa presente che è in corso di perfezionamento da parte dell'Ambrosiana il contratto di locazione per la conduzione dei terreni e boschi circostanti il Monte San Carlo al cui locatario compete anche la pulizia dei fondi tenendo gli stessi sgomberi da sterpi e ramaglie.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dalla primavera scorsa Brusasco (Torino) è colpito, durante i temporali, da invasione da « fango giallo » e ciò è dovuto alla fragilità dei terreni della collina; tempo fa venne data dal sindaco di Brusasco una concessione di scasso e livellamento terreno ad un privato, riguardante la collina di Luogo che sovrasta Brusasco, che è oggi la causa della continua fiumana di fango che invade il paese durante gli acquazzoni;

per sapere, dato che solo il 1° agosto è stata emessa l'ordinanza « antifango » dopo ben 3 interventi della minoranza consiliare e di un gruppo di cittadini, perché l'ordinanza non è ancora stata eseguita. (4-10084)

RISPOSTA. — Il comune di Brusasco (Torino), ha fornito i seguenti elementi: il fenomeno dell'invasione da fango giallo da cui è stato colpito il predetto comune si è verificato solo due volte ed in seguito ad eventi atmosferici eccezionali quali le piogge torrenziali che, fra l'altro, hanno fatto straripare anche i rii della zona. Successivamente al verificarsi dell'evento è stata emessa ordinanza comunale a carico di uno dei proprietari della zona avente ad oggetto lavori di sistemazione dei canali di scorrimento per rallentare la discesa delle acque e del terreno agricolo.

Si fa presente infine che, anteriormente all'evento, nel marzo 1981, dal comune di Brusasco veniva rilasciata un'autorizzazione per lavori di bonifica idraulica ad un proprietario di un fondo confinante, ma non riguardante la zona di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - dopo lo sciopero di 3 ore dei vigili urbani di Torino per ottenere più sicurezza sulle strade da parte del comune di Torino in seguito a incidenti stradali avvenuti a danno di vigili segnalatori - se il Governo non ritenga, al fine di evitare che il lavoro dei vigili urbani si svolga in condizioni di pericolosità, di prospettare al comune di Torino l'opportunità di adottare più severe misure antinfortunistiche incaricando un maggior numero di segnalatori negli incroci più soggetti a traffico; situando cartelli presegnalatori (illuminati di sera) nei punti in cui il vigile deve sostituire guasti semaforici; intervenendo nei luoghi più pericolosi con semafori mobili e facendo indossare ai segnalatori strisce fosforescenti. (4-10359)

RISPOSTA. — A seguito delle intese raggiunte in un incontro tenutosi il 6 otto-

bre 1981 fra i competenti organi del comune di Torino, il vicecomandante dei vigili urbani ed una rappresentanza di questi ultimi, l'amministrazione comunale ha impartito disposizioni per l'utilizzazione di tutto il materiale antinfortunistico già disponibile (pedane, cartelli di presegnalazione della presenza dei vigili del fuoco al centro incrocio, semafori mobili) e per l'aumento del numero dei vigili urbani agli incroci ove il traffico è più intenso.

Il 16 ottobre 1981 si è svolto un altro incontro, a conclusione del quale è stato disposto un immediato potenziamento di tutti i mezzi in dotazione per assicurare una maggiore sicurezza ai vigili urbani durante lo svolgimento del loro servizio.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che una colossale « schedatura delle schedature » sta per essere avviata dal Ministero dell'interno nei confronti dei cittadini. Tale inquietante interrogativo è stato sollevato in diversi ambienti (aziende, uffici di professionisti) in seguito all'entrata in vigore di una norma della legge di polizia del 1° aprile 1981, n. 121, che all'articolo 8 prescrive che enti e associazioni dovranno entro la fine di quest'anno segnalare al Ministero dell'interno i loro schedari e archivi magnetici;

per sapere, inoltre, se questa norma di legge, approvata dal Parlamento, ma passata finora inosservata negli ambienti interessati, porterà alla costituzione di un maxi-archivio con tutti i segreti degli italiani e se ritenga il sospetto legittimo e preoccupante, tanto più che l'articolo di legge prevede la creazione di un centro elettronico dati del Ministero dell'interno che dovrebbe raccogliere e coordinare le informazioni;

per sapere, infine, come saranno usate queste informazioni, per quali scopi e da chi e se ritenga che il rinvio al Parlamento della disciplina della materia non debba essere interpretato come una neces-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1982

sità di « regolare » un futuro « diritto di prelievo di informazioni riservate riguardanti la vita dei cittadini » violando così il diritto alla riservatezza. (4-10813)

RISPOSTA. — L'articolo 8, ultimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, prescrive che tutti i soggetti, pubblici e privati che detengano o formino archivi magnetici, contenenti dati di qualsivoglia natura su cittadini italiani, devono denunciarne l'esistenza al Ministero dell'interno, entro precisi termini di scadenza. La stessa norma stabilisce che entro il 31 dicembre 1982 il Governo informerà il Parlamento degli elementi così raccolti ai fini di ogni opportuna determinazione legislativa a tutela del diritto alla riservatezza dei cittadini.

In ottemperanza alla surriferita norma di legge, il Ministero dell'interno ha predisposto un modulo di rilevazione, al quale è stata data la più ampia diffusione attraverso i Ministeri, i commissariati del Governo, le prefetture e le principali associazioni di categoria, per l'acquisizione di dati estremamente generici, la cui utilizzazione è finalizzata, come si è detto, alla predisposizione di una apposita disciplina legislativa della materia. Pertanto, l'attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 8 non porterà alla creazione di alcun *maxi* archivio, come paventato dall'interrogante, né le informazioni raccolte nel corso del censimento in questione potranno essere usate per scopi diversi da quelli specificamente stabiliti dalla legge.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che in occasione dell'arrivo del Presidente della Repubblica si sono abbattuti i paracarri della statale Biella-Vercelli per tagliare più in fretta l'erba cresciuta sui margini. (4-10875)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dal compartimento della viabilità del-

l'ANAS (Azienda nazionale autonoma stradale statale) di Torino, non risulta essere stato effettuato l'abbattimento dei paracarri sulla strada statale n. 230 di Mazzazza tra Biella e Vercelli.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dato che in seguito all'alluvione della scorsa primavera la piena delle acque del torrente Pellice ha asportato un lungo pezzo di arginatura a monte della frazione Castellazzo di Cavour (Torino) — se gli organi competenti hanno preso visione della allarmante situazione di grave pericolo per la frazione allorché dovesse ripetersi una piena del torrente;

per sapere, infine, se ritenga di sollecitare la realizzazione delle arginature nella frazione di Castellazzo, che si trascina da ormai troppo tempo. (4-10877)

RISPOSTA. — Il ripristino e l'adeguamento delle difese e arginature sul torrente Pellice a protezione della frazione Castellazzo di Cavour (Torino), danneggiate in occasione degli eventi idraulici della primavera 1981, saranno previsti da questa Amministrazione nell'ambito del programma da attuarsi sulla base dei finanziamenti previsti per l'anno 1982; detto intervento si ritiene effettivamente necessario ed urgente per la sicurezza dell'abitato in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che spesso per chi ha bisogno di recarsi a Torino in treno, partendo da Biella, incappa alla stazione di Biella in una biglietteria dove attendono numerose persone e abitualmente solo uno sportello è aperto al pub-

blico, facendo correre il rischio di perdere il treno o di dover fare il biglietto sul treno (pagando naturalmente una sovrattassa).

Per sapere quindi se non intenda venire incontro alle esigenze di molti viaggiatori e far aprire, nelle ore di punta, un secondo sportello nella stazione di Biella. (4-11759)

RISPOSTA. — La biglietteria della stazione di Biella (Vercelli) opera normalmente con due sportelli dalle ore 5,30 alle ore 20,30, fatta eccezione delle ore antimeridiane del martedì e venerdì durante le quali è aperto un solo sportello, e ciò per consentire agli addetti al settore di beneficiare del turno settimanale di riposo. A tal proposito giova sottolineare che — alla luce dell'esperienza acquisita e sulla scorta dei dati relativi alla affluenza dei viaggiatori — i turni di presenziamento sono stati articolati in modo da poter rispondere al meglio alle esigenze della clientela.

Si fa inoltre presente che sono stati presi contatti con la regione Piemonte perché gli orari degli autoservizi di linea vengano strutturati in modo da evitare che, in talune occasioni, per l'arrivo contemporaneo di più autocorriere, in concomitanza con l'orario di partenza dei treni maggiormente utilizzati, possano crearsi code agli sportelli della biglietteria in questione. Per completezza di informazione, si fa rilevare che nella città di Biella svolgono la loro attività due agenzie di viaggio, presso le quali i biglietti possono essere acquistati senza alcuna maggiorazione di prezzo e con anticipo rispetto alla data di effettiva utilizzazione.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

CRAVEDI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 febbraio 1981, n. 47, volta a « facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da de-

stinare ad alloggi e servizi per le forze armate » consente all'articolo 1 comma ottavo « di stipulare permutate di aree e fabbricati demaniali... » con aree e alloggi di tipo economico di proprietà dei comuni; e all'articolo 2, comma decimo, afferma che « il valore degli immobili da cedere da parte del Ministero della difesa ai comuni sarà determinato, con i criteri previsti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni e integrazioni, dal competente ufficio tecnico erariale entro novanta giorni »;

in base a queste disposizioni di legge è in corso una trattativa fra il comune di Piacenza e il Ministero della difesa per la permuta dell'area dell'ex deposito munizioni della Galleana, e le autorità militari hanno chiesto, in base al dispositivo di legge citato, che l'ufficio tecnico erariale di Piacenza stabilisca il valore dell'area da permutare;

in data 28 settembre 1981 l'Intendente di finanza di Piacenza, con argomentazioni speciose ed arbitrarie, inviava una lettera alla regione militare tosco-emiliana in cui si affermava: « fino a quando il superiore Ministero non impartirà ulteriori istruzioni al riguardo, questa Intendenza di finanza non incaricherà il locale UTE, per ulteriori valutazioni o rivalutazioni di beni immobili, in uso alle amministrazioni militari, elencati nella nota, cui si risponde » —:

1) se non ravvisino nel rifiuto dello Intendente di finanza una precisa volontà tesa ad ostacolare una permuta che darebbe alla città di Piacenza un'area da destinare a parco pubblico ed alle forze armate alloggi indispensabili per i propri appartenenti;

2) quali provvedimenti il Ministro delle finanze intenda assumere affinché anche l'Intendente di finanza di Piacenza rispetti la legge n. 47 del 1981. (4-10832)

RISPOSTA. — La rappresentata questione è stata positivamente risolta e l'intendenza di finanza di Piacenza ha già dato corso agli adempimenti di propria competenza. Ciò premesso corre però l'obbligo

di precisare che il lamentato comportamento del predetto intendente è stato causato solo dalla necessità di un adeguato approfondimento della interpretazione di una normativa obiettivamente complessa ed è quindi da escludere la presenza di qualsivoglia volontà contraria alla realizzazione della permuta cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

DE CINQUE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intenda assumere, nei tempi ravvicinati, per rimediare almeno in parte alla gravissima situazione di disfunzione dei servizi del catasto, sia rustico sia urbano, ove la giacenza di domande di voltura si è fatta veramente insopportabile, per cui si registrano in alcuni casi ritardi di circa dieci anni nell'esecuzione delle operazioni di accertamento delle denunce di accatastamento all'urbano, delle formalità di intestazione, eccetera, con gravissimo nocumento sia per il commercio giuridico degli immobili, sia per la loro valutazione ai fini fiscali, sia per ogni altro adempimento legislativo, amministrativo o contrattuale comunque legato al catasto;

2) se non ritenga in qualche modo necessario, in attesa della tanto sospirata riforma del catasto, adottare qualche procedura di carattere eccezionale (reclutamento straordinario di personale a termine, contratti con personale esterno per le operazioni di rilevamento e di verifica *in loco*, eccetera) per recuperare i ritardi ed eliminare l'arretrato, onde provvedere, senza pesanti code, al passaggio ai nuovi sistemi catastali che saranno adottati;

3) se a tal fine non intenda promuovere una consultazione delle categorie professionali interessate (notai, ingegneri, geometri, periti agrari) per ascoltare il loro avviso ed i preziosi consigli pratici sulle più sollecite procedure da seguire.

(4-13128)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla conservazione del catasto terreni, si deve premettere che da tempo l'Amministrazione si avvale di un sistema di procedure automatizzate, con registrazione su supporto magnetico delle informazioni catastali. Il sistema ha interessato finora 5670 comuni.

La gestione di una così imponente mole di dati ha rivelato, con la struttura attuale, una serie crescente di difficoltà nelle relazioni tra la periferia (uffici tecnici erariali) e il centro informativo, tali da suggerire e rendere indispensabile una ristrutturazione dell'intero sistema, secondo criteri basati sui principi dell'informatica distribuita. I notevoli ritardi accumulati a causa della scarsa flessibilità esistente nell'attuale rete di collegamento tra centro e periferia, saranno infatti assorbiti con lo spostamento verso gli uffici tecnici erariali della disponibilità di archivi e di capacità elaborativa, in modo che a questi venga assicurata la possibilità di ottenere tempestivamente ed efficacemente, i dati occorrenti per le loro funzioni d'istituto. In tal senso l'Amministrazione ha già definito gli studi di massima e tra breve verrà dato corso alla relativa sperimentazione, che prevede preliminarmente lo smaltimento dell'arretrato precedente.

Per quanto concerne il catasto fabbricati, sono in fase di avanzata elaborazione nuove linee di studio per la ristrutturazione dello stesso, secondo una diversa parametrizzazione dei dati oggettivi ed estimali riguardanti gli immobili. Su tale ristrutturazione si basano gli studi per la relativa meccanizzazione ed automazione, secondo gli stessi principi distributivi centro-periferia di cui s'è detto a proposito del catasto terreni. Un ulteriore contributo allo smaltimento dell'arretrato potrà essere costituito dal collegamento e dall'integrazione della meccanizzazione dei catasti con quella delle conservatorie dei registri immobiliari, nel quadro della razionalizzazione dei rispettivi servizi, e pure a questo proposito si fa presente che sono in corso avanzati studi di progetto.

La complessità e la quantità delle operazioni catastali, consigliano di concentrare tutti gli sforzi dell'Amministrazione sulla razionalizzazione degli interventi ai fini di una produttività permanente e non sporadica. L'adozione di provvedimenti contingenti ed occasionali non potrebbe che dare un sollievo effimero con la conseguenza, però, di allungare ancora di più i tempi necessari per la razionale definitiva soluzione del problema.

Si deve far presente in ultimo che il costante e proficuo rapporto con le categorie professionali interessate al catasto, ha sempre rappresentato per l'Amministrazione un preciso punto di riferimento per lo studio e la soluzione dei problemi di comune interesse.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

FIANDROTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che da mesi nella zona di Torino ed in diverse zone della penisola i tabaccai non sono sufficientemente riforniti, da parte dei monopoli di Stato, di sigarette prodotte in Italia (MS, Lido, Linda, Nazionali esportazione, Super) - se non si ritiene che sia opportuno accertare quali impedimenti ostacolano la normale distribuzione delle sigarette suddette.

L'interrogante sottopone all'attenzione del Ministro voci insistenti che accreditano l'esistenza di disegni rivolti ad un affossamento dell'Azienda di Stato, per una operazione da cui si avvantaggerebbero sia i gruppi multinazionali sia coloro che insistono per la privatizzazione del settore. (4-11101)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante trae origine da uno stato di contingente difficoltà produttiva dell'Azienda dei monopoli iniziata allorché, per effetto del terremoto, si è fermata l'attività della manifattura tabacchi di Napoli con una perdita di 300 mila chilogrammi di prodotto mensile. A ciò aggiungasi che, nel periodo estivo, alcune

momentanee carenze di sigarette possono verificarsi per il sovrapporsi, alla fisiologica flessione produttiva dovuta alle ferie del personale, dell'incremento di domanda dipendente dai flussi turistici.

Ciò premesso si assicura che le prestazioni di lavoro straordinario effettuate dal personale, in seguito ad accordo con le organizzazioni sindacali, nello scorcio dell'anno 1981, congiuntamente all'avvenuta ripresa di attività della manifattura di Napoli hanno consentito l'avvio del recupero della normalità anche per quanto concerne il ripristino delle scorte. Si soggiunge, relativamente alla rappresentata preoccupazione in tal senso, che non solo non esiste alcuna tendenza a privilegiare il consumo di tabacchi esteri, ma che il mercato mostra chiari segni di una tendenza opposta. Infatti, dall'anno 1979 ad oggi, la quota di mercato dei prodotti nazionali è passata dal 60,43 per cento al 62,70 per cento, mentre quella dei prodotti esteri è scesa dal 39,57 per cento al 37,30 per cento.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere in merito al grave fenomeno di erosione del lungomare di Latina nel tratto compreso tra la sponda sinistra di Rio Martino e la zona della Bufalara.

In detta zona infatti il mare ha divorato la duna mettendo in crisi la strada litoranea e facendo franare una parte del parcheggio. (4-11785)

RISPOSTA. — A seguito di sopralluogo, effettuato dal competente ufficio del genio civile per le opere marittime è risultato che l'erosione marina del lungomare di Latina nella zona della Bufalara a sinistra del Rio Martino ha depauperato la duna prospiciente la strada litoranea e ha provocato frane compromettendo la stabilità delle piazzole di sosta.

Poiché la località in oggetto non riveste i caratteri di cui alla legge 14 luglio 1907, n. 542 per la difesa degli abitati deve ritenersi che la competenza in materia sia della amministrazione provinciale di Latina, la quale, sentita nelle vie brevi, ha fatto conoscere di avere già interpellato dei liberi professionisti per programmare un intervento di salvaguardia delle infrastrutture stradali.

Frattanto, in attesa delle proposte di intervento della predetta amministrazione provinciale che dovranno essere vagliate congiuntamente con l'autorità marittima, si è provveduto, a tutela della pubblica incolumità, a transennare la sede stradale da ambo i lati del tratto in esame e impedire l'accesso ai veicoli con sbarramenti fissi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

FURNARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere — premezzo:

che da ben due anni è in vigore la legge 9 dicembre 1977 n. 903 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro;

che l'articolo 19 dispone in particolare: « sono abrogate tutte le disposizioni legislative in contrasto con le norme della presente legge. In conseguenza cessano di avere efficacia le norme interne e gli atti di carattere amministrativo dello Stato e degli altri enti pubblici in contrasto con le disposizioni della presente legge » —

se non ritengano discriminante, sotto il profilo giuridico ed economico, il rifiuto più volte opposto dai Ministeri, di estendere al coniuge della dipendente lo stesso beneficio della riduzione ferroviaria di cui gode attualmente la coniuge del dipendente;

quali provvedimenti urgenti intendono adottare per rimuovere questa ingiusta situazione di disparità tra dipendenti di sesso diverso.

L'interrogante ritiene infatti che ogni ulteriore ritardo nel predisporre gli strumenti per l'applicazione della citata legge, oltre ad essere ingiustificato, continuerebbe a causare notevoli pregiudizi economici alle numerose dipendenti statali.

Né deve essere sottovalutato il fatto che la pubblica amministrazione dovrebbe, attraverso questo ed altri provvedimenti, dimostrare, per prima, la sua concreta volontà di realizzare il principio costituzionale della uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, senza distinzione di sesso. (4-02841)

RISPOSTA. — L'adeguamento della normativa in materia di concessioni di viaggio alle disposizioni recate dalla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro è stato realizzato con il decreto interministeriale trasporti-tesoro del 28 novembre 1980, n. 2733.

Tale decreto, infatti, stabilisce che le facilitazioni ferroviarie sono accordate al coniuge convivente e a carico del titolare, indipendentemente dal fatto che titolare sia il marito o la moglie.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

GARZIA. — *Al Governo.* — Per conoscere:

1) se siano state assunte decisioni — e quali — in merito alla futura sistematica collocazione del comparto delle aziende operanti nel settore dell'alluminio all'interno delle partecipazioni statali, in particolare per quanto riguarda la Sardegna;

2) in particolare, per quali ragioni il passaggio della COMSAL all'EFIM non sia ancora avvenuto, nonostante l'accertata e dichiarata logicità dell'operazione;

3) come mai, nonostante le dichiarazioni ottimistiche dei dirigenti interessati, il passivo della COMSAL va ulteriormente dilatandosi, in presenza di ripetute operazioni di avvicendamento di dirigenti alcuni dei quali, nell'occasione dei nuovi incarichi nell'azienda, pare siano « cresciuti » nella loro carriera nonostante le negative risultanze di bilancio;

4) il metodo col quale vengono effettuati gli appalti. Sembrerebbe, infatti, che in particolare la SICMI sia frequente aggiudicatrice delle opere di manutenzione che, poi, la stessa SICMI subappalterebbe a piccole imprese locali che presterebbero alla SICMI prevalentemente mano d'opera. Se così fosse si sarebbe in presenza di appalti di mano d'opera, e si priverebbero le iniziative locali di occasioni di lavoro oggi quanto mai scarse;

5) quali e quante siano le spese di manutenzione affidate all'esterno della COMSAL e di quali importi delle stesse sarebbe aggiudicatrice la SICMI.

(4-10066)

RISPOSTA. — La società COMSAL si trova in una difficile situazione caratterizzata da gravi disfunzioni e problematiche sia di natura tecnico-impiantistica sia di natura organizzativo-addestrativa, che aggravano le negative conseguenze derivanti dalla drastica caduta del mercato. Va anche fatto presente che la società, nell'attuare il piano di risanamento programmato per riportare il conto economico in positivo nell'arco di due-tre anni attraverso una mole non indifferente di investimenti ed un notevole riassetto organizzativo e gestionale, si trova pesantemente sottocapitalizzata, come dimostra il fatto che sulle perdite del primo semestre gli oneri finanziari incidono per il 40 per cento.

In questa situazione è evidente che l'attuazione del passaggio dell'azienda dall'ENI (Ente nazionale idrocarburi) all'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) potrà aversi

solo dopo una attenta valutazione dello stato economico e finanziario della COMSAL da parte della finanziaria MCS (Mineraria carbonifera sarda), alla quale l'EFIM ha già dato disposizioni per l'approfondimento di tutti gli aspetti della questione. I rapporti tra committente ed appaltatore sono sempre regolati dal capitolato generale d'oneri utilizzato dalle società del gruppo ENI. I subappalti sono ammessi raramente e, comunque conformemente, al suddetto capitolato.

Nel 1981 è stato autorizzato un solo subappalto alla società SICMI per lavori di manutenzione straordinaria eseguita nel mese di agosto sulla linea di verniciatura, in quanto erano necessari lavori di elevata specializzazione. Va evidenziato che il personale (due elettricisti) che ha eseguito tale subappalto è stato assunto dalla stessa SICMI a lavoro terminato. Le spese di manutenzione ed investimento effettuate dalla COMSAL a tutto settembre 1981, risultano pari a circa 734 milioni di lire. Di questi sono stati affidati alla SICMI lavori per circa 167 milioni, pari a circa il 23 per cento di tutte le spese di manutenzione ed investimento eseguite.

Tale percentuale presenta un carattere di normalità se si tiene presente che la SICMI è tra le più grosse imprese di manutenzione della zona industriale di Porto Vesme (Cagliari) e che, grazie ad un buon livello di professionalità, assicura garanzie di qualità e tempestività nella esecuzione dei lavori.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

GIADRESCO, BOTTARELLI, CONTE ANTONIO E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio esistente nelle file della nostra comunità emigrata a Colonia per le iniziative prese dal console in vista della nomina del Comitato consolare di coordinamento. In particolare, gli interroganti esprimono, quanto meno, perplessità circa la costituzione del comitato stes-

so, dal quale i rappresentanti dei partiti vengono esclusi per decisione del console e nel quale le rappresentanze delle diverse associazioni non corrispondono alla presenza reale della nostra comunità.

Per sapere se ritenga opportuno impartire disposizioni affinché l'autorità consolare tenga maggiormente conto del voto espresso dalla Camera sulla legge per i comitati consolari, e dell'espressione del voto dei nostri connazionali emigrati in occasione delle elezioni europee da cui risulta, oltre che l'esistenza *in loco* dei partiti italiani, anche la loro influenza politica in mezzo agli emigrati. (4-11508)

RISPOSTA. — Se è indubbiamente vero che su alcune scelte non si è registrata l'unanimità dei consensi di tutte le parti sociali, esse hanno comunque raccolto il consenso e l'adesione della maggioranza di queste. La linea di condotta seguita ha, del resto, ottenuto l'avallo delle principali organizzazioni presenti nella circoscrizione consolare di Colonia (Repubblica federale di Germania) che in un comunicato del settembre 1981 non hanno mancato di sottolineare la fiducia riposta nell'operato del console ed il loro apprezzamento per l'effetto innovatore insito nell'iniziativa.

L'esclusione dei rappresentanti dei partiti dal comitato consolare di coordinamento, dal COASIT (Comitato assistenza sociale italiana) e dal COASCIT (Comitato assistenza scolastica italiana) di Colonia, oltre ad essere il risultato dell'orientamento prevalente delle parti sociali, si riallaccia inoltre alla prassi, in base alla quale la presenza di rappresentanti dei partiti costituisce non la regola, bensì l'eccezione. In attesa della definitiva approvazione del testo sulla riforma dei comitati consolari, si conferma che, sempre con l'accordo delle parti sociali, è costante orientamento di questo Ministero favorire la partecipazione più ampia ed articolata delle forze associative in seno ai comitati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con la urgenza che il caso richiede per aprire al traffico il tratto della statale n. 488 tra Moio Civitella e Stio Cilento interrotto da una frana di vaste dimensioni in contrada Retara. (4-00304)

RISPOSTA. — Per consentire la riapertura al transito del tratto da Stio Cilento a Vallo della Lucania sulla strada statale n. 488, interrotto da una frana, è stata realizzata dall'ufficio della viabilità dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) di Salerno una soluzione provvisoria che ha consentito in data 14 febbraio 1981 il ripristino della circolazione. Attualmente, sulla scorta della relazione del servizio geologico di Stato, è in corso la redazione di una perizia tecnica per la sistemazione definitiva del tratto di strada in frana.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

LAFORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda rivedere l'aliquota di deduzione dei costi derivanti alle imprese dagli ammortamenti dei beni strumentali.

L'articolo 35 del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 897, demanda infatti al Ministro delle finanze la facoltà di stabilire con proprio decreto criteri e modalità diversi da quelli fissati dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1963, n. 957.

In particolare per le imprese di trasporto tale revisione è di estrema importanza in quanto l'attuale 5 per cento del valore storico dei veicoli rappresenta una percentuale notevolmente irrisoria per beni, come i veicoli industriali, che hanno una limitata durata temporale. (4-06507)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale cui si riferisce l'interrogante è stato emanato

in data 13 luglio 1981 ed ha precisato così come previsto dalla legge criteri e modalità di deduzione dei costi per il settore dell'autotrasporto. Con tale decreto viene stabilito, tra l'altro, che i soggetti, così come individuati nell'articolo 1, possano dedurre, ai fini della determinazione del reddito d'impresa, i costi di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione relativi agli automezzi, compresi quelli di trasporto interno, fino al limite del 25 per cento del costo complessivo di tali beni risultanti, all'inizio del periodo d'imposta, dal registro dei beni ammortizzabili e, per l'eccedenza, in quote costanti nei tre periodi d'imposta successivi.

Nessuna innovazione, invece, ha apportato il decreto stesso per le deduzioni dei costi di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione relativi ai veicoli industriali, diversi dagli automezzi e mezzi di trasporto interno, per i quali resta ferma la disciplina stabilita dall'articolo 68, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597; ed il limite del cinque per cento ivi previsto è determinato sul costo complessivo, fiscalmente riconosciuto, dei beni medesimi.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

MANNUZZU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali l'ente morale CAPIT è stato preferito ad altri richiedenti come concessionario, ai fini della gestione temporanea, del centro residenziale denominato Campo Nurral, sito a Fertilia (Alghero) e già di pertinenza del disciolto ente Aiuti internazionali: centro che l'amministrazione comunale di Alghero ha interesse ad acquisire ed usare per finalità pubbliche.

Per conoscere anche, dettagliatamente, le clausole dell'atto di concessione al CAPIT e per sapere se l'ente concessionario adempia ad esse; in particolare quale concreta destinazione dia alle strutture acquisite. (4-08988)

RISPOSTA. — Con la soppressione, nel 1977, dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (AAI), che aveva realizzato il centro residenziale denominato Campo Nurral, sito in Fertilia (Alghero), il Ministero dell'interno subentrò quale titolare dell'atto di concessione, in base al quale la citata amministrazione aveva proceduto alla realizzazione del villaggio. Quanto alla utilizzazione del complesso, questo Ministero si orientò ad affidarne la gestione ad un organismo che fosse effettivamente in grado di assumere gli impegni richiesti dall'amministrazione.

Nella primavera del 1980 furono quindi iniziate le trattative con la Confederazione italiana di azione popolare (CAPIT) per definire una convenzione che recepisce la fondamentale esigenza di mantenere al centro le caratteristiche e le finalità per le quali era stato realizzato (incontri di studio ed attività ricreative per giovani italiani e stranieri) e consentire alla Direzione generale dei servizi civili di questa amministrazione di servirsi delle strutture del centro nel quadro dei propri compiti istituzionali. La convenzione stipulata prevede le seguenti principali clausole:

l'impegno della CAPIT a gestire i servizi di alloggio, mensa, bar e a predisporre una efficiente sorveglianza antincendio;

l'assunzione, da parte della CAPIT, dell'onere della manutenzione ordinaria, nonché di quella straordinaria;

l'impegno della CAPIT ad ospitare nel centro tutte le iniziative organizzate o promosse dal Ministero dell'interno, delle quali sia data notizia entro scadenze determinate;

l'impegno ad utilizzare il centro per finalità di carattere sociale e, comunque, senza scopi di lucro;

l'accettazione, da parte della CAPIT, di tariffe concordate con la direzione generale dei servizi civili e la parallela accettazione ad adottare per un certo numero di presenze, rientranti in iniziative

promosse dal Ministero, una riduzione sulla tariffa-base.

La tardiva stipulazione della convenzione non consentì nell'anno 1980 di avviare l'attività del centro, anche perché la sua riapertura era condizionata alla realizzazione dei lavori e all'ottenimento di una serie di permessi e licenze. Avvicinandosi il periodo estivo, già nel marzo del 1981 questo Ministero richiese in termini urgenti l'avvio dell'attività del centro, pena la revoca della concessione. Nel giugno 1981 la confederazione ha eseguito i lavori per la riattivazione degli impianti e per la sistemazione delle strutture, pur tra notevoli difficoltà, in quanto il centro da diversi anni mancava di speciali opere di ordinaria manutenzione. L'esecuzione dei detti lavori ha consentito, pertanto, un inizio sia pure parziale dell'attività del centro.

Si soggiunge, infine, che non si sono finora concretizzate le iniziative intraprese dal comune di Alghero per l'utilizzazione del centro, anche a causa della crisi amministrativa che attraversa quella amministrazione comunale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

MARTINAT E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - in seguito alla grave carenza di sigarette nazionali soprattutto in Piemonte -

1) quali sono i motivi di tale carenza;

2) quali rimedi si intende adottare per risolvere il problema;

3) se il fatto non è occasionale, ma voluto, per obbligare i cittadini ad acquistare sigarette straniere, dopo aver mantenuto, forse per fatto demagogico e « di paniere », il prezzo del tabacco nazionale ad un livello molto basso. (4-12556)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante trae origine da uno

stato di contingente difficoltà produttiva dell'Azienda dei monopoli iniziata allorché, per effetto del terremoto, si è fermata l'attività della manifattura tabacchi di Napoli con una perdita di 300 mila chilogrammi di prodotto mensile. A ciò aggiungasi che, nel periodo estivo, alcune momentanee carenze di sigarette possono verificarsi per il sovrapporsi, alla fisiologica flessione produttiva dovuta alle ferie del personale, dell'incremento di domanda dipendente dai flussi turistici.

Ciò premesso, si assicura che le prestazioni di lavoro straordinario effettuate dal personale, in seguito ad accordo con le organizzazioni sindacali, nello scorcio dell'anno 1981, congiuntamente all'avvenuta ripresa di attività della manifattura di Napoli hanno consentito l'avvio del recupero della normalità anche per quanto concerne il ripristino delle scorte. Si soggiunge, relativamente alla rappresentata preoccupazione in tal senso, che non solo non esiste alcuna tendenza a privilegiare il consumo di tabacchi esteri, ma che il mercato mostra chiari segni di una tendenza opposta. Infatti, dall'anno 1979 ad oggi, la quota di mercato dei prodotti nazionali è passata dal 60,43 per cento al 62,70 per cento, mentre quella dei prodotti esteri è scesa dal 39,57 per cento al 37,30 per cento.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda al vero che la società SNAM del gruppo ENI:

1) è orientata, per l'assegnazione dei trasporti e della movimentazione in partenza da Taranto, ad escludere le imprese locali, privilegiando così - in un momento di grave difficoltà occupazionale dell'area jonica - imprese che impiegano sinanche personale proveniente da altre regioni;

2) importa tubi di acciaio dalla Germania e dalla Francia, mentre in Italia

è notoriamente pesante la crisi della siderurgia e sarebbe utile l'utilizzazione dei prodotti nazionali;

3) paga alle imprese appaltatrici del trasporto somme rilevanti per la fornitura di listoni di legno, sui quali nei cantieri vengono stoccati i tubi in attesa dello sfilamento (viene indicata una cifra che oscilla dalle 15.000 alle 20.000 lire, mentre le imprese locali - utilizzando traverse fuori uso delle ferrovie dello Stato o listoni fuori uso dell'ATAM di Milano - richiedono importi variabili e tuttavia non superiori alle 2.000 lire a listone);

4) ha affidato commesse addirittura ad imprese non autorizzate ad esercitare il trasporto a Taranto, come risulterebbe anche da una specifica denuncia della questura del capoluogo jonico.

(4-09668)

RISPOSTA. — La SNAM, per il trasporto e la movimentazione dei tubi e di qualsiasi altro materiale, interpella e si affida a imprese che dimostrino preventivamente - per organizzazione e mezzi disponibili - di essere qualificate per l'esecuzione del servizio sotto il profilo qualitativo e quantitativo. Ciò premesso, la SNAM si dichiara sempre sensibile alle aspirazioni delle imprese normalmente operanti sia nelle località di partenza sia in quelle di destinazione dei materiali e fa notare che in questo spirito già interpella e si avvale delle prestazioni di consorzi locali della zona di Taranto.

Si precisa inoltre che nel periodo 1° gennaio 1978-25 settembre 1981 la SNAM ha emesso ordini di acquisto per 4.900 chilometri di tubi in acciaio di cui:

chilometri 4.400 circa di produzione italiana;

chilometri 500 circa di produzione estera.

I 500 chilometri circa di produzione estera sono stati acquistati per i seguenti motivi:

chilometri 170 circa per fare fronte ad esigenze di impiego che non potevano essere soddisfatte dalla potenzialità dell'industria italiana;

chilometri 170 circa perché di qualità non prodotta in Italia;

chilometri 160 circa per diversificare le fonti di approvvigionamento e per soddisfare la richiesta BEI (Banca europea per gli investimenti) di far ricorso, a prezzi competitivi, al mercato della Comunità europea nel caso di opere finanziate dalla comunità stessa.

Per quanto riguarda poi l'acquistamento dei tubi sulle piazzole c'è da dire che la SNAM prescrive l'utilizzo di listoni in legno appropriati al diametro dei tubi e quindi di dimensioni e caratteristiche stabilite da apposite norme tecniche al fine di evitare danneggiamenti ai tubi stessi ed al loro rivestimento. I prezzi pagati alle imprese per i listoni, comprensivi di fornitura, trasporto e messa in opera, sono in relazione alle caratteristiche del materiale richiesto. Le commesse infine vengono affidate ad imprese cui compete il dovere di rispettare tutti gli adempimenti di carattere amministrativo riguardanti la loro attività.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se sia informato della singolare situazione in cui si viene a trovare, per la carenza di strade di accesso alla scogliera prospiciente al mare, la frazione di Panza, nel comune di Forio d'Ischia: nonostante infatti la bellezza dei suoi panorami, il suo clima temperato e l'incantevole mare che bagna il suo territorio, la frazione in parola è del tutto priva di strade che, dal centro abitato, portino i turisti al mare, sicché Panza ha assunto, con evidenti danni alle potenzialità ricreative e turistiche della zona, la ridotta funzione del dormitorio: infatti a causa di tali ca-

renze il turismo estivo non la frequenta e se lo fa se ne serve solo per risiederci di notte, preferendo frequentare di giorno altri litorali ischitani;

se quindi non ritenga opportuno che la strada per la scogliera « Scannella » venga proseguita sino alla località più vicina al mare e che anche per raggiungere la scogliera « Pedara » venga progettato ed eseguito idoneo tracciato stradale, ottenendosi così con la valorizzazione balneare di Panza, l'incentivazione economica di tutte le sue potenzialità. (4-09184)

RISPOSTA. — Acquisiti i necessari elementi presso il comune di Forio (Napoli), si rappresenta quanto segue: la frazione Panza del predetto comune è servita da strade comunali di recente sistemazione od in fase di completamento (via Campotese e diramazioni, via Fumerie, via Sorceta) le quali consentono di giungere con sufficiente comodità al mare od almeno nei pressi, considerando che il litorale costiero della frazione Panza ha una conformazione a dirupi di notevole altezza sul livello del mare.

Inoltre, il comune di Forio ha provveduto ad acquisire nuovi progetti per la viabilità della frazione quali: viabilità zona Campotese-Scannella dell'importo di lire 6.500 milioni circa e viabilità collegamento Lo Russo Cogniuolo di Janno-Pelara di lire 1.700 milioni circa, che sono in attesa di finanziamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che prossimamente le tariffe ferroviarie aumenteranno del 10 per cento con l'effetto, oltretutto, di concorrere all'aumento del tasso di inflazione e di sollecitare ulteriori opzioni verso altre forme modali di trasporto sia privato sia pubblico —

se risponda a verità che gli introiti programmati a seguito degli aumenti ascendono a 145 miliardi di lire dei qua-

li 90 proverranno dal settore passeggeri e 45 da quello delle merci;

se risponda a verità che circa il 45 per cento dei viaggiatori sia beneficiario di tariffe ridotte o di passaggi gratuiti e che il minor introito realizzato dalle ferrovie nel 1979, considerando una diminuzione degli incassi nella misura media del 30 per cento a causa delle dette agevolazioni, si sia aggirato sui 250 miliardi di lire;

se risponda a verità che se, a seguito degli aumenti tariffari del settembre 1980, tutti i viaggiatori avessero corrisposto il prezzo intero del biglietto di viaggio, nelle casse delle ferrovie dello Stato sarebbero entrati 275 miliardi di lire in più;

se risponda a verità che pertanto, con la riduzione delle fasce di agevolazione o comunque con la loro minore incidenza, non sarebbe stato necessario stabilire ulteriori aumenti tariffari che si traducono in un onere reale soltanto per i viaggiatori che non usufruiscono di alcuna agevolazione;

se si intenda pertanto rivedere, in tale quadro, l'intera manovra tariffaria anche per quanto riguarda il pericolo di disincentivazione del traffico merci che, nella modalità di trasporto ferroviario, deve trovare spazi di ulteriore sviluppo e che sono, oltretutto, in linea con una seria politica di funzionalità del trasporto e di risparmio energetico. (4-10708)

RISPOSTA. — Si conferma che, a seguito degli aumenti tariffari entrati in vigore il 1° dicembre 1981, è previsto che, a parità di traffico, l'Azienda delle ferrovie dello Stato avrà un maggiore introito annuo di 145 miliardi di lire, di cui 90 da imputare al settore viaggiatori e 55 a quello merci. Per quanto concerne i viaggiatori che beneficiano sulle linee delle Ferrovie dello Stato di tariffe ridotte, si fa presente che detta fascia di traffico è costituita prevalentemente da utenti che fruiscono di riduzioni per viaggi fra il luogo di residenza e quello di lavoro e di stu-

dio (abbonamenti settimanali e festivi a favore degli impiegati, operai e braccianti, abbonamenti mensili ridotti per impiegati dello Stato e studenti), nonché da quelle categorie di persone maggiormente bisognose di aiuto da parte della collettività nazionale, quali i mutilati ed invalidi di guerra, i ciechi, gli indigenti inviati in luogo di cura, eccetera e, infine, da quelle persone che sono al servizio della collettività come i militari e gli impiegati dello Stato.

Nell'ipotesi in cui dette categorie pagassero il biglietto a tariffa ordinaria, le Ferrovie dello Stato realizzerebbero, al livello tariffario attuale, un maggior introito annuo dell'ordine di 146 miliardi di lire, attribuibile soprattutto ai viaggi degli utenti che fruiscono dei citati tipi di abbonamenti. Per quanto riguarda l'utenza gratuita si fa rilevare che essa è rappresentata da categorie di persone che hanno titolo ad un trattamento di concessioni più o meno ampio, in base ad apposita legge (legge 21 novembre 1955, n. 1108). Si pone per altro in risalto che l'effettiva utilizzazione di dette concessioni sfugge ad un affidabile accertamento, per cui non è dato valutare esattamente il reale mancato introito ai viaggi gratuiti sulle Ferrovie dello Stato.

Per quanto concerne, poi, i rischi di una disincentivazione del traffico ferroviario merci, occorre innanzitutto considerare che l'aumento tariffario del 1° dicembre 1981 è stato contenuto nel modesto limite del dieci per cento, che è sensibilmente inferiore al tasso di inflazione registrato in Italia dal 1° settembre 1980, data dell'ultimo aumento delle tariffe ferroviarie, ad oggi. Inoltre è da osservare che nel traffico internazionale, che rappresenta oltre i due terzi del traffico merci complessivamente svolto dalle Ferrovie dello Stato, l'incidenza del suddetto aumento è ancora più modesta, tenuto conto che, per tale traffico, ben più determinante risulta il peso delle elevate tariffe applicate dalle altre reti europee, le cui amministrazioni tendono costantemente alla copertura dei costi. Tutto ciò

premessi, si manifesta, in tutta la sua evidenza, l'esigenza di una severa revisione delle attuali disposizioni legislative in materia, tenendo anche conto delle considerazioni di ordine sociale, politico ed economico, alle quali non si può essere insensibili.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nell'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli) vige la norma secondo la quale « nell'assunzione del personale in prova, per la metà dei posti sarà data la precedenza assoluta ai figli dei dipendenti anche pensionati » e che tale norma costituisce evidentemente una regola inderogabile del rapporto contrattuale di lavoro intercorrente tra azienda e lavoratori dipendenti, ancorché pensionati, costituendo od avendo costituito parte della controprestazione aziendale dovuta al personale — se risponda a verità quanto ha affermato ripetutamente, e recentemente ribadito in un documento, la FAGE-CISNAL che ha dichiarato che esisterebbe la volontà di cambiare le regole del gioco mentre il gioco è in corso e cioè che si vorrebbe abolire tale norma nonostante che essa costituisca un diritto quesito appartenente ai lavoratori dell'AMAN in servizio ed in quiescenza, con ciò ponendo in essere una macroscopica ingiustizia oltre che una aberrazione giuridica alla quale oltretutto i sindacati CGIL-CISL-UIL sarebbero favorevoli, con evidente danno dei lavoratori dipendenti dall'azienda e le loro famiglie.

Ove la notizia rispondesse in qualche misura a verità, l'interrogante chiede di conoscere se si intenda intervenire onde sventare duramente la manovra tendente a sopprimere i diritti dei dipendenti in quiescenza ed in servizio giacché è fuori di ogni dubbio che il problema, in assurda e denegata ipotesi, si potrebbe porre solo nei confronti dei figli di dipendenti che dovessero essere assunti e, anche in que-

sto caso, con consistenti perplessità sulla legittimità delle soluzioni abrogative proponibili. (4-10894)

RISPOSTA. — La norma cui fa riferimento l'interrogante, prevista dall'articolo 4 del regolamento organico dell'Azienda municipalizzata per l'acquedotto di Napoli (AMAN), è tuttora in vigore. Si soggiunge, comunque, che la commissione amministratrice dell'AMAN ha avviato, di intesa con le organizzazioni sindacali, uno studio per la riforma della normativa aziendale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se possa considerarsi valida una dichiarazione IVA annuale relativa all'anno 1979 presentata sbadatamente senza sottoscrizione in data 2 febbraio 1980 con la richiesta di rimborso ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni, tenendo presente che in data 6 febbraio 1980 si provvedeva alla domanda di rimborso presentando tutta la documentazione necessaria, come è possibile evincere dai documenti in possesso dell'Ufficio IVA di Udine.

Per sapere pertanto se, per effetto del primo comma dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1980, n. 882, le dichiarazioni IVA annuali presentate senza sottoscrizione, e quindi considerate omesse ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, sono considerate valide, purché presentate entro il 31 agosto 1980.

Per sapere inoltre se, al momento dell'esame, la dichiarazione annuale IVA a suo tempo presentata tempestivamente, senza sottoscrizione, è attualmente da considerarsi valida per effetto della sanatoria recata dalla disposizione di legge avanti citata, se la richiesta di rimborso debba considerarsi pienamente legittima, e se, per altro verso, l'Ufficio non possa più

procedere ad accertamento induttivo a norma dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-09892)

RISPOSTA. — Per un affermato principio di diritto, nessuna istanza può essere presa in considerazione se non sottoscritta dall'interessato; nel caso di specie, quindi, non può parlarsi di diritto al rimborso da parte del contribuente, posto che la richiesta inoltrata insieme alla dichiarazione annuale deve ritenersi insussistente. Tuttavia, qualora al termine di un eventuale accertamento induttivo risultasse confermata l'esistenza di un credito a favore della parte, questa vedrebbe confermato il proprio diritto al rimborso. È da precisare che l'accertamento induttivo non ha carattere di obbligatorietà. Tuttavia, tenuto conto che i rapporti tra fisco e contribuenti devono essere improntati ad un senso di sostanziale correttezza, si è ravvisata l'opportunità che gli uffici vi diano senz'altro corso e che, ai fini della determinazione dell'imponibile, gli uffici stessi possano utilizzare anche le risultanze delle scritture contabili regolarmente tenute e messe a disposizione dal contribuente.

Per completezza di trattazione si fa presente che qualora la domanda di rimborso del 6 febbraio 1980 fosse stata redatta sullo stampato previsto per la dichiarazione annuale e regolarmente sottoscritta, verrebbero ad essere integrati gli estremi di validità della dichiarazione presentata il 2 febbraio 1980. Per quanto riguarda poi gli effetti della cosiddetta legge di sanatoria 22 dicembre 1980, n. 882, il pensiero dell'amministrazione è nel senso che una dichiarazione IVA (dichiarazioni periodiche, annuali, dichiarazioni ex articolo 35) presentata tempestivamente senza sottoscrizione, non possa ritenersi attualmente valida a meno che sia stata presentata altra dichiarazione della stessa specie, regolarmente sottoscritta, entro il 31 agosto 1980 anche ad ufficio incompetente.

L'osservanza di tale condizione comporta una riammissione in termini a tutti gli effetti compresi, naturalmente, i rimborsi di eventuali eccedenze di imposta evidenziati nelle predette dichiarazioni e la inapplicabilità dell'articolo 55, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 che consente agli uffici di procedere all'accertamento induttivo dell'imposta se i contribuenti hanno omesso di presentare la dichiarazione annuale.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia disposto, o abbia intenzione di disporre, controlli per accertare le modalità di utilizzazione dei circa 27 milioni di lire raccolti — nelle settimane immediatamente seguenti al terremoto del novembre 1980 — dai lavoratori dello stabilimento CEAT di Anagni, in provincia di Frosinone, soprattutto in relazione alle vivacissime proteste dei lavoratori di quell'opificio al momento in cui hanno appreso che tali fondi erano stati versati su un libretto « proterremotati » solo il 17 luglio 1981. (4-09876)

RISPOSTA. — Il 29 luglio 1981 veniva denunciato alla procura della Repubblica di Frosinone il ritardo frapposto dal consiglio di fabbrica della CEAT di Anagni nel devolvere al locale comitato per gli aiuti ai terremotati della Campania e della Basilicata la somma raccolta (circa 28 milioni) tra i lavoratori dello stabilimento, su iniziativa del sindacato unitario, sin dal novembre 1980.

Le indagini disposte dall'autorità giudiziaria accertavano che la somma era stata trattenuta dalla direzione dell'azienda in attesa che la commissione all'uopo istituita dai sindacati ne richiedesse la materiale erogazione, ciò che era avvenuto il 19 giugno 1981. Conseguentemente, il giudice istruttore di Frosinone, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha

emesso decreto di impromovibilità dell'azione penale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se corrisponde al vero:

1) che la signora Daniela Vittozzi, consigliere comunale del PCI di Sgurgola (Frosinone) ha costruito senza autorizzazione un edificio di notevoli proporzioni di tre piani, ciascuno di circa 280 metri quadrati;

2) che il primo piano dell'immobile è adibito a pubblico locale di ristoro;

3) che il piano regolatore generale adottato nell'estate del 1980 destina l'intera contrada « Carpine », ove sorge il segnalato immobile, a zona agricola salvo una limitatissima area destinata allo sviluppo turistico alberghiero e coincidente esclusivamente con la proprietà della predetta signora Vittozzi;

4) che il piano regolatore generale di Sgurgola è stato redatto dall'architetto Sapio, noto esponente del PCI ciociaro nonché membro della giunta provinciale di Frosinone.

Posto ciò, si chiede ulteriormente di conoscere se i competenti organi di controllo, ai diversi livelli, hanno disposto una verifica al fine di accertare:

a) se nel corso del proprio lavoro l'architetto Sapio abbia o meno rilevato l'esistenza dell'enorme immobile fuori legge;

b) quali sono le conseguenze immediate che possono scaturire dall'insediamento della zona indicata nell'area di sviluppo turistico-alberghiero, in base a quali valutazioni logiche ciò è avvenuto, quali eventuali sanatorie si rendono con ciò applicabili anche ai fini del rilascio di ulteriori licenze o autorizzazioni di gestione alberghiera;

c) se risulta che, nella redazione del piano regolatore generale di Sgurgola, premure analoghe siano state adottate per salvaguardare la posizione dei piccoli proprietari di abitazioni abusive spinti a ciò dalla necessità di ottenere una casa per la propria famiglia. (4-11985)

RISPOSTA. — Acquisiti i necessari elementi dal comune di Sgurgola (Frosinone), si rappresenta quanto segue. Il piano regolatore generale del predetto comune, redatto dall'architetto Francesco Sapiro, è stato adottato dal consiglio comunale con atto del 20 marzo 1980, n. 43 e regolarmente vistato dalla SCAEL di Frosinone in data 14 ottobre 1980 con verbale n. 38375.

La signora Daniela Vittozzi, consigliere comunale indipendente del comune di Sgurgola, è titolare di una licenza di pubblico esercizio di trattoria e pizzeria in seguito a voltura in suo favore, avvenuta in data 19 aprile 1978 della licenza originaria intestata al defunto padre fin dal 1975. I locali nei quali è stata sempre esercitata tale attività sono stati regolarmente autorizzati con licenza edilizia del 17 febbraio 1972 con la quale è stata altresì conseguita la realizzazione di due piani per complessivi 1350 metri cubi.

Data la preesistenza di questa attività l'area su cui sorge il locale della signora Vittozzi è stata destinata dall'attuale piano regolatore ad uso commerciale. La predetta area non costituisce un'isola destinata a sviluppo turistico-alberghiero, nel mezzo di un'area agricola, ma fa parte di una fascia di zona *Br*, destinata a ristrutturazione edilizia, all'interno della quale per il fabbricato in questione è stata mantenuta la destinazione a servizio di uso pubblico.

Premesso quanto sopra si fa presente che l'architetto Sapiro, all'epoca della redazione del piano regolatore generale, non poteva aver rilevato l'abuso edilizio in quanto tale situazione si è verificata in tempi successivi come risulta dal verbale di contestazione di sopraelevazione redatto dal vigile urbano il 10 aprile 1981 e

regolarmente inviato all'autorità competente per l'ulteriore corso il 16 aprile 1981. Per quanto riguarda infine le eventuali sanatorie edilizie spetta al consiglio comunale la competenza ad adottare i relativi provvedimenti previa valutazione complessiva, e secondo criteri di compatibilità tecnica e legislativa, di tutte le esigenze sociali ed economiche presenti sul territorio al fine di salvaguardare anche la posizione dei piccoli proprietari di abitazioni abusive.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che dal mese di giugno 1981 alla consueta mancanza di sigarette nazionali e di esportazione senza filtro si è aggiunta la mancanza di tutte le altre sigarette di produzione nazionale comprese quelle di un certo pregio, quali « Lido blu », « Lido normali », « Bis », « Colombo », « Stop », « MS normali », « MS internazionale », e numerose altre — quali sono i motivi della perdurante carenza che scontenta i consumatori, agevola le multinazionali, accentua il disavanzo della bilancia commerciale e favorisce il contrabbando. (4-12517)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante trae origine da uno stato di contingente difficoltà produttiva dell'Azienda dei monopoli iniziata allorché, per effetto del terremoto, si è fermata l'attività della manifattura tabacchi di Napoli con una perdita di 300 mila chilogrammi di prodotto mensile. A ciò aggiungasi che, nel periodo estivo, alcune momentanee carenze di sigarette possono verificarsi per il sovrapporsi, alla fisiologica flessione produttiva dovuta alle ferie del personale, dell'incremento di domanda dipendente dai flussi turistici. Ciò premesso, si assicura che le prestazioni di lavoro straordinario effettuate dal personale, in seguito ad accordo con le organizzazioni sindacali, nello scorcio dell'anno

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1982

1981, congiuntamente all'avvenuta ripresa di attività della manifattura di Napoli hanno consentito l'avvio del recupero della normalità anche per quanto concerne il ripristino delle scorte.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SANTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — pre-messo che:

i cittadini di Framura e di Carrodano hanno manifestato contro la discarica di rifiuti solidi urbani posta sulle alture del passo del Bracco in località Pian dei Viaggi utilizzata, oltre che dai citati comuni, anche da Sestri Levante, Lavagna e Zoagli;

grave disagio nei cittadini è provocato dai miasmi provenienti dalla discarica e soprattutto dai fumi prodotti dalla combustione dei materiali in essa riversati, ma ciò che particolarmente preoccupa le popolazioni della zona è l'accertamento di una quantità di piombo superiore a quella consentita dalla legge, e di probabile natura organica, nelle acque di tre località (Teise, Boscaccio, Tre Fontane e Costa di Castagnola) tanto da farle dichiarare non potabili —

quali elementi siano a conoscenza del Governo in proposito e quali iniziative si vogliano intraprendere onde promuovere il necessario intervento delle competenti autorità locali finalizzato a garantire l'osservanza delle norme di tutela della salute pubblica e di salvaguardia del patrimonio agricolo ed ecologico della zona in oggetto.
(4-11954)

RISPOSTA. — Il comune di Sestri Levante (Genova), in data 28 marzo 1978, assegnava mediante trattativa privata, il servizio di smaltimento rifiuti urbani al comune di Framura (La Spezia) che si era impegnato ad eseguire giornalmente, nella discarica controllata di Piano dei Vaggi, l'interramento di circa cento quin-

tali al giorno di rifiuti durante la bassa stagione turistica e di circa duecento quintali al giorno in alta stagione. Il comune appaltante si era impegnato a corrispondere per il primo anno un canone di lire 19 milioni ed a seguito di rinnovo annuale per l'anno 1981, il canone era stato aumentato a lire 30 milioni, oltre all'impegno di sistemare la strada di accesso alla discarica.

A seguito delle manifestazioni di protesta degli abitanti di Framura e di Corodano contro la cennata discarica, il comune di Framura non ha rinnovato il contratto per l'anno 1982, per cui l'amministrazione comunale di Sestri Levante sta ora utilizzando l'inceneritore di Genova il cui onere di spesa di lire 300 milioni di lire per l'esercizio 1982 è dieci volte superiore a quello sopportato per l'anno 1981. Un aggravio tanto elevato crea notevoli problemi al comune di Sestri Levante sotto il profilo dell'obbligo del contenimento della spesa entro il limite del 16 per cento previsto dalle disposizioni in materia finanziaria (decreto-legge n. 786 del 1981), per l'esercizio 1982 e indurrà l'amministrazione stessa a ricercare con urgenza altre soluzioni.

La ricerca di nuove soluzioni si inserisce nell'ambito più generale del primo programma per il risanamento delle acque presentato dalla regione Liguria al comitato dei ministri nel marzo 1980 ai sensi della legge n. 319 del 1976 e successive modificazioni. In tale piano, oltre ad affrontare le problematiche inerenti alle opere e di servizi di acquedotto, è stato inserito anche il problema della raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali.

Nel suddetto programma sono enunciati sia i criteri con cui le varie tematiche devono essere affrontate, sia le metodologie ottimali di soluzione del problema, basate, principalmente, su valutazioni tecnico-economiche che non tralasciano l'aspetto funzionale e gestionale delle strutture giudicate idonee per i servizi salvaguardando comunque le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei

territori interessati. In particolare, per quanto riguarda le strutture, è da rilevare che le discariche sono considerate come soluzioni propedeutiche a impianti di recupero energetici, per i quali le condizioni di economicità e funzionalità non sono ancora mature.

È anche previsto che nella fase di passaggio dalle discariche agli impianti definitivi, si valuti la possibilità di recuperare le discariche attuali con caratteristiche tali da permettere la diminuzione ed il controllo dell'impatto ambientale e, ove ciò non risulti possibile, di aprire nuove discariche controllate di tipo consortile, ubicate in zone baricentriche, per quantità di rifiuti e distanze da percorrere, rispetto ai comuni serviti. Gli obiettivi del programma saranno concretamente definiti nel piano di risanamento delle acque, anch'esso previsto dalla stessa legge n. 319 del 1976 e che la regione Liguria ha in corso di perfezionamento per ambiti territoriali omogenei.

Per quanto riguarda più specificamente la questione oggetto dell'interrogazione la proposta di piano prevede di rendere totalmente controllato il punto di discarica in località Pian dei Vaggi e di adibirlo al servizio, oltreché di Framura anche di Bonassola, Deiva Marina e Levanto (La Spezia), Moneglia (Genova).

Il motivo che suggerisce la soluzione della discarica controllata risiede nel fatto che in questo raggruppamento di comuni è praticamente assente la produzione di rifiuti solidi industriali, mentre la produzione di rifiuti solidi urbani presenta fortissime escursioni tra estate e inverno, il che fa ritenere economicamente non conveniente ogni diverso sistema di smaltimento. È da sottolineare che la discarica controllata, per le metodologie impiegate, la sua ubicazione, il sistema viario che vi è connesso, non dovrebbe in alcun modo compromettere le caratteristiche dell'ambiente circostante.

È per altro da far presente che dal canto suo il comune di Framura ha intrapreso l'iniziativa tendente alla costituzione di un consorzio tra i comuni succitati

ed altri nell'ambito del Tigullio, per lo smaltimento mediante un impianto di parziale riciclaggio dei rifiuti solidi urbani con recupero delle frazioni merceologicamente interessanti, ed aventi ancora un contenuto energetico tale da rendere economicamente conveniente il trattamento proposto. Con tale impianto consortile i maggiori costi di trasporti potrebbero essere compensati dai risparmi ottenibili attraverso la realizzazione di un unico centro di smaltimento.

La proposta del comune di Framura è allo studio al fine di verificare la convenienza economica della costituzione di un consorzio di queste dimensioni, tenuto conto che l'impianto, seppure non impegnerà un'area molto più vasta, andrà realizzato e gestito con metodologie tali da evitare effetti negativi sull'ambiente e sulla percorribilità delle strade di accesso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia riguardante Sira De Rubeis, nata a Gagliano Aterno l'8 aprile 1920 e residente a Sulmona, ex dipendente dell'ospedale civile di Sulmona.

La pratica sopra ricordata è contraddistinta dal numero di posizione 7321034.
(4-12682)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito alla signora De Rubeis la pensione ordinaria di lire 1.403.500 annue lorde a decorrere dal 9 aprile 1980, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lei prestato alle dipendenze dell'ospedale generale provinciale dell'Annunziata di Sulmona dal 1° luglio 1964 all'8 aprile 1980. Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Sulmona ed alla direzione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1982

provinciale del Tesoro di L'Aquila in data 22 settembre 1981. Risulta, inoltre, che in data 23 novembre 1981 il decreto di pensione è stato consegnato alla signora De Rubeis.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

TATARELLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere se è vero che il signor Emo Danesi ha utilizzato l'aereo della SNAM-ENI, più volte giunto a Pisa per recare o prelevare l'interessato da solo, o congiuntamente al presidente dell'ENI Mazzanti, come dimostra il registro della Direzione dell'Aviazione civile presso l'aeroporto Galileo Galilei di Pisa. (4-06247)

RISPOSTA. — Gli aerei aziendali di proprietà della società SNAM del gruppo ENI (Ente nazionale idrocarburi) vengono di norma utilizzati da parte dei dirigenti di più alto livello delle società del gruppo per necessità di servizio. In via eccezionale tali aerei vengono anche posti a disposizione, per particolari ed urgenti esigenze, di alte cariche dello Stato, compatibilmente con le esigenze operative e gli impegni già previsti. In questo ambito sono da valutare i voli che, a suo tempo, sulla rotta Roma-Pisa e viceversa, il signor Emo Danesi ha effettuato con dirigenti dell'ENI, o da solo.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esatto ammontare della pensione di reversibilità (certificato n. 3201554) della signora Elli Sciascia, vedova di un impiegato del consolato generale d'Italia di Berlino ovest, e i motivi per cui la titolare da molti mesi non la riceve. (4-10705)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Roma, reparto estero, ha fatto conoscere che la partita di pensione n. 3201554 intestata alla sunnominata signora Elli Sciascia risulta in regolare corso di pagamento, a scadenza trimestrale, per un importo di lire 175.971 mensili, mediante apertura di credito presso il consolato italiano a Berlino ovest (Repubblica federale di Germania).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

VENTRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per eliminare la situazione paradossale e sperequativa venutasi a determinare per alcuni effetti prodotti dall'applicazione del D.M. 23 aprile 1980, con il quale sono state elevate alla classe 1/A alcune segreterie generali di comuni precedentemente sedi di segreterie generali di classe 1/B, in relazione alla posizione dei segretari generali delle rispettive province, rimasti alla classe 1/B, in contrasto con il pronunciato del Consiglio di Stato che ha individuato nel segretario generale della provincia il funzionario più elevato nel grado tra il personale in servizio presso gli enti locali.

Appare, altresì fondatamente incostituzionale il criterio di classificazione delle sedi delle segreterie generali delle province, ai fini dell'assegnazione del segretario provinciale (Tab. B annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749) laddove viene condizionata la qualifica del segretario generale della provincia alla popolazione del comune capoluogo e non a quella dell'intera provincia, senza tener conto che ciascun ente non può condizionare l'altro, essendo entrambi autonomi.

Di conseguenza ne è scaturito che talune segreterie generali di province risultano di classe 1/A (perché hanno il capoluogo con popolazione oltre i 250.000 abitanti) pur essendo la popolazione complessiva

siva delle stesse province inferiore ad altre classificate di 1/B.

Trattandosi di modifica di tabella annessa al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972, si chiede se il Ministero ritenga opportuno accogliere la proposta formulata dall'amministrazione provinciale di Caserta, a riparazione della paradossale situazione verificatasi. (4-06589)

RISPOSTA. — La normativa vigente in materia di ordinamento dei segretari comunali e provinciali produce, in effetti, le situazioni sperequative segnalate dall'interrogante, relativamente alla determinazione della classe dei segretari da assegnare alle province e ai comuni.

Ciò deriva dal fatto che detta normativa prevede che l'assegnazione alle province di un segretario generale di classe 1/B, ovvero di classe 1/A dipende unicamente dalla popolazione del comune capoluogo (1/B se questo conta fino a 250 mila abitanti; 1/A se ha popolazione superiore); e che, inoltre, solo per i comuni è consentita l'assegnazione di un segretario di classe superiore in presenza di elementi diversi dalla consistenza della popolazione. Possono, quindi, verificarsi in pratica due situazioni che presentano indubbi aspetti di anomalia:

1) ad una provincia con scarsa popolazione complessiva ma il cui capoluogo conta oltre 250 mila abitanti è assegnato un segretario generale di classe 1/A, mentre ad una provincia che ha una popolazione complessiva superiore è assegnato un segretario generale di classe 1/B per il mero fatto che il capoluogo ha meno di 250 mila abitanti;

2) in una provincia il cui capoluogo ha popolazione inferiore alla suddetta cifra può essere assegnato al comune stesso, in presenza delle condizioni previste dall'articolo 1, terzo comma, della legge

8 giugno 1962, n. 604, un segretario generale di classe superiore (1/A), mentre, comunque, il segretario generale dell'ente provincia non può che essere di classe 1/B.

Per ovviare alle cennate anomalie questo Ministero sta esaminando la possibilità di pervenire ad una soluzione perequativa attraverso una interpretazione analogica delle vigenti disposizioni, tenuto conto che fino al 1972 era prevista la possibilità dell'elevazione della classe delle segreterie provinciali in base ad elementi diversi dalla popolazione del comune capoluogo e che, obiettivamente, principio ispiratore della legislazione in materia appare quello di stabilire una corrispondenza tra le segreterie dei capoluoghi di provincia e quelle delle rispettive province.

In tale prospettiva si stanno esaminando le richieste di elevazione della classe delle segreterie pervenute da alcune province, tra cui Caserta. Ovviamente, anche se una soluzione positiva si appalesasse realizzabile sul piano interpretativo, non verrebbe esclusa l'opportunità di coltivare una specifica modifica legislativa. A ciò tende, fra l'altro, il noto disegno di legge-delega per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali (Atto Senato n. 1073), che all'articolo 3, nell'ambito dei criteri dettati per l'emanazione delle norme delegate in materia di classificazione dei comuni e delle province ai fini della assegnazione del segretario, prevede che, con decreto del ministro dell'interno, possa essere assegnato sia ai comuni sia alle province, un segretario di qualifica immediatamente superiore sulla base di elementi diversi dall'entità demografica.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.